IRIS AperTO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

PRODUZIONE, FLUSSI COMMERCIALI, STRUTTURE MERCATALI ED OPERATORI DEL SETTORE ORTOFRUTTICOLO IN PIEMONTE

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available http://hdl.handle.net/2318/99010 since

Publisher:

ISTITUTO DI ECONOMIA E POLITICA AGRARIA - UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

19 April 2024

5.1.1 - LE PRODUZIONI

5.1.1.1 - Le produzioni orticole

5.1.1.1.1 - Le statistiche ufficiali

Dalla serie storica dei dati relativi alle superfici ed alle produzioni orticole forniti dall'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Piemonte si evince come, nel periodo 1979-1990, l'orticoltura abbia subito una contrazione.

Infatti, dagli oltre 1,1 mila ettari e 70 mila quintali del triennio 1982-1984 si è passati ai circa 900 ettari e 44,5 mila quintali del triennio 1988-1990, con un calo pari, rispettivamente, al 22% ed al 37,2%.

Tale contrazione ha avuto luogo, in particolare, nella regione agraria 9, dove le colture orticole sono state sostituite da impianti frutticoli, le cui produzioni hanno avuto un mercato maggiormente favorevole, consentendo migliori remunerazioni rispetto alle prime.

Dalla Tab. 5.1.1 si evidenzia, inoltre, come l'orticoltura interessi quasi essenzialmente le regioni agrarie 6 e 3, dove nel triennio 1988-1990 erano concentrati, rispettivamente, il 51,6% ed il 23,1% delle superfici, mentre nelle restanti regioni agrarie gli investimenti risultavano, nel medesimo periodo, modesti (regioni agrarie 1 e 5) ovvero del tutto assenti (regioni agrarie 2 e 4).

Il fagiolo fresco ed il fagiolo secco sono senza dubbio le specie orticole prevalenti nel bacino: nell'ultimo triennio considerato esse incidevano, infatti, rispettivamente per il 48,4% ed il 47,6% delle superfici, nonché per il 69,1% ed il 15,9% delle produzioni complessivamente realizzate.

L'apporto fornito dalle restanti specie orticole oggetto di indagine è assai modesto, interessando pochi ettari coltivati a cavolfiore, peperone e zucchine. In particolare, per i primi due si è registrato un evidente calo, nel corso degli anni ottanta, sia in termini di superfici che di produzioni (Tab. 5.1.2), mentre lo zucchino, introdotto nel bacino a partire dalla metà del decennio, ha visto aumentare le produzioni fino a raggiungere, in media, 3,5 mila quintali nel triennio 1988-1990.

5.1.1.1.2 - L'indagine diretta

Le informazioni assunte direttamente attraverso i tecnici C.A.T.A. ed altri operatori del settore hanno confermato i dati delle statistiche ufficiali per tutte le specie orticole in esame, ad eccezione che per il fagiolo fresco. In quest'ultimo caso, infatti, l'offerta è stata valutata intorno ai 24 mila quintali, con uno scarto, rispetto alle fonti ufficiali, di circa 7 mila quintali (-22,8%).

5.1.1.1.3 - La produzione lorda vendibile

Come mostrato in Tab. 5.1.3 ed in Fig. 5.1.2, a fronte di una produzione orticola, nel triennio 1988-1990, aggirantesi mediamente intorno ai 37,5 mila quintali, la produzione lorda vendibile corrispondente è stata valutata in circa 5,2 miliardi di lire.

Il maggior contributo risulta essere quello fornito dalle produzioni di fagiolo fresco e secco, che, insieme, raggiungono l'88,4% del totale, mentre le restanti colture partecipano, complessivamente, alla PLV del bacino nella esigua misura dell'11,6%.

Tabella 5.1.1 - "Colline e montagne cuneesi": superfici e produzioni delle colture orticole oggetto di indagine, per regioni agrarie

Anni	REGIONI AGRARIE							Totale
	1. Alta Valle del Po e Valle Varaita	2. Alte Valli Maira e Grana	3. Montagna delle medie Valli Maira e Grana	4. Alta Valle di Stura di Demonte	5. Alta Valle del Gesso	6. Montagna delle medie Valli Stura di Demonte e Gesso	9. Colline Saluzzesi	
	Superfici (ha)							
79-81	30	-	167	85	-	497	260	1.037
82-84	40	-	300	10	-	560	257	1.167
85-87	33	-	257	3	3	520	230	1.046
88-90	30	-	210	-	7	470	193	910
	Produzioni (q)							
79-81	430	-	6.720	7.140	-	39.940	9.320	63.550
82-84	587	-	18.253	153	-	43.033	8.957	70.983
85-87	887	-	14.573	40	217	42.693	5.980	64.390
88-90	680	-	7.933	-	267	31.433	4.240	44.553

Fonti: Regione Piemonte - Assessorato Agricoltura e Foreste

Tabella 5.1.2 – "Colline e montagne cuneesi": superfici e produzioni delle singole colture orticole oggetto di indagine

Anni	PRODOTTI									Totale
	Asparago	Cavolfiore	Cavolo verza	Cipolla	Fagiolo fresco	Fagiolo secco	Peperone	Sedano	Zucchine e zucche	
					Superfici (ha)					
79–81	–	13	–	–	433	567	24	–	–	1.037
82–84	–	12	–	–	473	670	12	–	–	1.167
85–87	–	10	–	–	477	543	10	–	6	1.046
88–90	–	10	–	–	440	433	10	–	17	910
					Produzioni (q)					
79–81	–	2.367	–	–	46.533	11.617	3.033	–	–	63.550
82–84	–	2.017	–	–	54.067	13.300	1.599	–	–	70.983
85–87	–	1.767	–	–	50.583	8.973	1.600	–	1.467	64.390
88–90	–	1.667	–	–	30.767	7.087	1.532	–	3.500	44.553

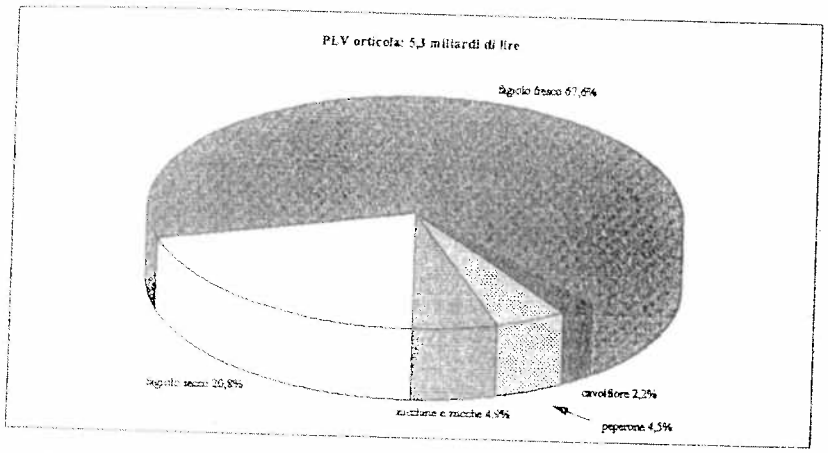
Fonti: Regione Piemonte – Assessorato Agricoltura e Foreste

Tabella 5.1.3 – "Colline e montagne cuneesi": Produzione lorda vendibile dei prodotti orticoli oggetto di indagine (media 1988–1990, a prezzi 1990)

Prodotti	Quantità	Produzione lorda vendibile		
	quintali	milioni di lire	%	
Asparago	–	–	–	
Cavolfiore	1.670	115	2,2	
Cavolo verza	–	–	–	
Cipolla	–	–	–	
Fagiolo fresco	23.750	3.545	67,6	
Fagiolo secco	7.100	1.091	20,8	
Peperone	1.540	238	4,5	
Sedano	–	–	–	
Zucchine e zucche	3.500	258	4,9	
Totale	37.560	5.247	100,0	

Fonti: Nostre elaborazioni

Figura 5.1.2 - Ripartizione della PLV orticola (1988-1990)



Fonti: Nostre elaborazioni

5.1.1.2 - Le produzioni frutticole

5.1.1.2.1 - Le statistiche ufficiali

Una rilevanza ben maggiore rispetto all'orticoltura rivestono le produzioni frutticole del bacino, le quali hanno complessivamente interessato, negli anni 1988-1990, oltre 4,2 mila ettari per una produzione di poco inferiore agli 844 mila quintali (Tab. 5.1.4).

Come rilevato precedentemente, tanto le superfici investite quanto le produzioni sono aumentate nel corso degli anni 1979-1990, facendo registrare un incremento pari, rispettivamente, al 33,2% ed al 59,3%.

E' altresì evidente come l'attività frutticola sia concentrata nella regione agraria 9 ("Colline saluzzesi"), dove, nel triennio 1988-1990, era presente il 96,3% degli impianti del bacino, con un incremento pari al 35,6% rispetto al triennio 1979-1981.

Nelle restanti regioni agrarie costituenti il bacino, gli investimenti produttivi risultano limitati a poche decine di ettari, ed addirittura, nelle regioni agrarie 2, 5 e 6 non viene segnalata alcuna rilevante attività frutticola da parte delle fonti statistiche ufficiali.

Come descritto in Tab. 5.1.5, tutte le specie frutticole oggetto della nostra ricerca risultano essere coltivate nel bacino in esame.

Il melo è la coltura maggiormente diffusa, interessando, nel triennio 1988-1990, una superficie pari a 1,8 mila ettari (42,3% del totale), per una produzione di oltre 370 mila quintali, mentre al secondo posto in ordine di importanza è la coltivazione dell'actinidia. Introdotta agli inizi degli anni ottanta, gli impianti si sono in pochi anni moltiplicati, passando da poche decine di ettari agli oltre 900 ettari dell'ultimo triennio in esame, periodo nel quale l'actinidia costituiva il 25% della produzione frutticola complessiva del bacino.

Una progressiva diminuzione hanno fatto registrare, invece, gli investimento a pesco (-35,2%), compensata, per altro, dai nuovi impianti di nettarine, passate dai 20 ettari di inizio decennio ai circa 370 ettari del triennio 1988-1990.

Il pero, ancora, ha visto diminuire le superfici investite nel corso degli anni (-39,6%), ma, a fronte di un aumento delle rese, la produzione si è mantenuta all'incirca costante; infine, una certa espansione ha interessato la coltura dell'albicocco sia in relazione alle superfici interessate(+58,7%) che alle produzioni realizzate (più che raddoppiate nell'arco di tempo considerato), mentre in linea di massima stabili sono stati gli investimenti e le produzioni del susino.

5.1.1.2.2 - L'indagine diretta

Le informazioni raccolte direttamente mediante intervista ad operatori del settore ritenuti testimoni privilegiati hanno confermato i dati forniti dalle statistiche ufficiali per quanto attiene alle superfici ed alle produzioni di melo, pero, actinidia ed albicocco, mentre discrepanze talora notevoli si sono registrate nel caso di pesche, nettarine , susine e ciliegie.

La produzione peschicola, in particolare, risulta notevolmente sottostimata dalle statistiche ufficiali, le quali indicano in circa 100 mila quintali il prodotto mediamente ottenuto negli anni 1988-1990, mentre esso sarebbe più che doppio secondo le indicazioni da noi raccolte. Si tratta in prevalenza di cultivar a polpa gialla (oltre 75%), per lo più a maturazione media e tardiva, ma pure rilevante è la produzione di pesche "bianche" (circa 45 mila quintali) e di percoche, adatte alla trasformazione industriale.

Anche le nettarine sembrerebbero, secondo le nostre rilevazioni, prodotte in maggior quantità, con uno scarto, rispetto ai dati ufficiali, pari al 21,7%.

Viceversa, le produzioni di ciliegie e susine risultano affette da sovrastima rispetto alle nostre rilevazioni: nel primo caso, infatti, si sarebbero mediamente ottenuti, nel triennio 1988-1990, 670 quintali di prodotto, il 60% circa del quale afferente a cultivar di ciliegio "dolce" e la restante parte al ciliegio "acido", contro gli oltre 1.000 quintali dei dati ufficiali.

Per quanto concerne le susine, infine, la produzione effettivamente conseguita assommerebbe ad appena un terzo rispetto a quanto dichiarato dalle statistiche ufficiali.

5.1.1.2.3 - La produzione lorda vendibile

La produzione frutticola complessiva del bacino è stata stimata, per il triennio 1988-1990, mediamente pari a 961,5 mila quintali, e la corrispondente PLV calcolata in 61,6 miliardi di lire (Tab. 5.1.6 e Fig.5.1.3).

Occorre notare come, in termini economici, la coltura dell'actinidia, pur essendo relativamente meno diffusa rispetto a quella del melo, prevale nettamente su quest'ultima. Il contributo alla PLV fornito dall'actinidia è infatti pari al 32%, mentre quello delle mele corrisponde al 27,7% del totale. Seguono le pesche (19,9%), le nettarine (8,8%), le pere (6,2%), le susine (0,5%) e le ciliegie (0,2%).

Tabella 5.1.4 – "Colline e montagne cuneesi": superfici e produzioni delle colture frutticole oggetto di indagine, per regioni agrarie

Anni	REGIONI AGRARIE							Totale
	1. Alta Valle del Po e Val Varaita	2. Alte Valli Maira e Grana	3. Medie Valli Maira e Grana	4. Alta Valle di Stura di Demonte	5. Alta Valle del Gesso	6. Medie Valli Stura Demonte e Gesso	9. Colline saluzzesi	
	Superfici (ha)							
79–81	5	–	127	–	–	39	2.999	3.170
82–84	6	–	82	–	–	35	3.006	3.129
85–87	7	–	84	–	–	35	3.424	3.550
88–90	8	–	93	–	–	54	4.066	4.221
	Produzioni (q)							
79–81	433	–	12.317	–	–	4.310	512.557	529.617
82–84	580	–	10.370	–	–	4.673	600.732	616.355
85–87	630	–	9.913	–	–	4.710	681.368	696.621
88–90	583	–	10.817	–	–	6.492	825.824	843.716

Fonti: Regione Piemonte – Assessorato Agricoltura e Foreste

Tabella 5.1.5 – "Colline e montagne cuneesi": superfici e produzioni delle singole colture frutticole oggetto di indagine

Anni	PRODOTTI								Totale
	Actinidia	Albicocco	Ciliegio	Melo	Pero	Pesco	Nettarine	Susino	
	Superfici (ha)								
79–81	–	179	1	1.667	260	975	20	68	3.170
82–84	35	222	8	1.584	182	962	86	50	3.129
85–87	379	256	11	1.710	166	735	243	50	3.550
88–90	920	284	11	1.787	157	632	368	62	4.221
	Produzioni (q)								
79–81	–	16.557	70	313.237	43.733	141.500	2.953	11.567	529.617
82–84	5.087	25.735	530	345.567	42.523	173.983	13.997	8.933	616.355
85–87	48.727	26.668	1.193	410.433	49.617	113.767	37.166	9.050	696.621
88–90	211.687	36.780	1.023	372.942	43.783	101.967	64.776	10.758	843.716

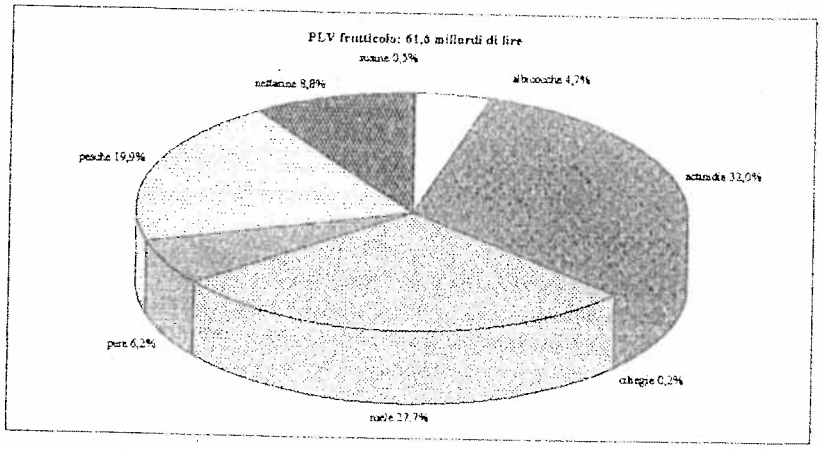
Fonti: Regione Piemonte – Assessorato Agricoltura e Foreste

Tabella 5.1.6 – "Colline e montagne cuneesi": Produzione lorda vendibile dei prodotti frutticoli oggetto di indagine (media 1988–1990, a prezzi 1990)

Prodotti	Quantità	Produzione lorda vendibile	
	quintali	milioni di lire	%
Actinidia	211.700	19.690	32,0
Albicocche	36.800	2.910	4,7
Ciliegie	670	106	0,2
– Dolci	410	71	0,1
– Acide	260	35	0,1
Mele	372.940	17.060	27,7
– Estive	11.220	450	0,7
– Gialle	244.870	10.530	17,1
– Rosse	100.530	5.330	8,7
– Altre	16.320	750	1,2
Pere	43.780	3.834	6,2
– William	3.960	195	0,3
– Abate Fétel	6.450	640	1,0
– Kaiser	2.400	200	0,3
– Conference	7.370	663	1,1
– Decana del Comizio	600	66	0,1
– Passacrassana	5.900	385	0,6
– Madernassa	13.830	1.425	0,2
– Altre	3.270	260	0,4
Pesche	213.200	12.238	19,9
– Bianche	45.360	2.720	4,4
– Gialle	162.400	9.273	15,1
precoci	3.180	188	0,3
medie	93.900	5.165	8,4
tardive	65.320	3.920	6,4
– Percoche	5.440	245	0,4
Nettarine	78.850	5.440	8,8
medie	21.760	1.440	2,3
tardive	57.090	4.000	6,5
Susine	3.590	280	0,5
Totale	961.530	61.558	100,0

Fonti: Nostre elaborazioni

Figura 5.1.3 - Ripartizione della PLV frutticola (1988-1990)



Fonti: Nostre elaborazioni

5.1.2 - I FLUSSI COMMERCIALI

5.1.2.1 - I prodotti orticoli

La Tab. 5.1.7 descrive la fase iniziale dei flussi commerciali seguiti dai prodotti orticoli oggetto della nostra indagine.

Da essa si evince, innanzitutto, come le due specie maggiormente rappresentative dell'orticoltura del bacino, il fagiolo fresco e quello secco, vadano incontro a canali commerciali differenti.

Il primo, infatti, trova sbocco in gran parte (58,9%) sui mercati all'ingrosso del bacino e del vicino bacino "Pianura cuneese e saluzzese", ivi portato dai produttori. Circa il 30% dello stesso, invece, è acquistato presso l'azienda di produzione, generalmente da grossisti e raccoglitori, i quali provvedono poi ad avviarlo verso le aree di consumo, mentre, infine, una piccola quantità (11% del totale) viene conferito dai produttori alla cooperativa F.A.C. di Fossano ovvero esitato direttamente al consumatore finale presso i mercati al dettaglio del territorio.

Il fagiolo da granella, invece, viene pressoché esclusivamente commercializzato presso l'azienda di produzione (95,1%), dove un ristretto numero di raccoglitori acquista l'intera produzione disponibile.

Anche per gli altri ortaggi oggetto di indagine l'azienda di produzione è il primo luogo di vendita privilegiato dai produttori (circa 60 -65% del totale), mentre sui mercati all'ingrosso affluiscono quantità modeste di prodotto, variabili tra il 22,2% nel caso del cavolfiore ed il 25,9% del peperone.

In merito alle strutture mercatali sulle quali i produttori esitano gli ortaggi (Tab. 5.1.8), la piazza di Boves risulta importante per gli ingenti quantitativi di fagiolo fresco (oltre 96% della produzione) qui commercializzati. La rimanente quota di ortaggi, pari a poco più di 2 mila quintali, raggiunge per lo più il mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Cuneo o altri mercati dei vicini bacini di produzione.

Le Fig. 5.1.4 e 5.1.5 illustrano quale sia la prevalente destinazione, rispettivamente, del fagiolo fresco e del fagiolo secco. Da esse si evince come tali prodotti danno luogo ad un notevole flusso commerciale avente destinazione quasi esclusivamente extra-regionale, giacché solo un 10% dell'offerta rimane in Piemonte.

In particolare, circa il 50% del fagiolo fresco viene avviato verso le regioni del Nord Italia (Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna), mentre flussi più contenuti raggiungono il Centro (Lazio, Toscana) ed il Sud Italia (Campania, Sicilia).

Nel caso del fagiolo secco ancora maggiori quantitativi sono destinati alle regioni del Nord Italia (60%), mentre diminuisce corrispondentemente la quantità di esso destinata alle regioni centro-meridionali.

5.1.2.2 – I prodotti frutticoli

Relativamente alla commercializzazione dei prodotti frutticoli assume particolare rilevanza, per il bacino in esame, così come per gli altri bacini della provincia di Cuneo, il ruolo svolto dalle cooperative di commercializzazione alle quali afferisce, complessivamente, circa il 48% della frutta (Tab. 5.1.9).

Tale percentuale sale al 70,1% nel caso delle albicocche, all'85,2%, al 74% ed al 56%, rispettivamente, per le pesche gialle precoci, a maturazione media e tardive, prodotti per i quali il conferimento a cooperative deve anz'altro considerarsi canale di vendita privilegiato.

La vendita del prodotto direttamente presso l'azienda di produzione risulta importante per l'actinidia (53% del totale), per le pere (53,5%) e per le mele (51,1%): acquirenti sono, in genere, grossi commercianti che provvedono alle fasi ulteriori della commercializzazione.

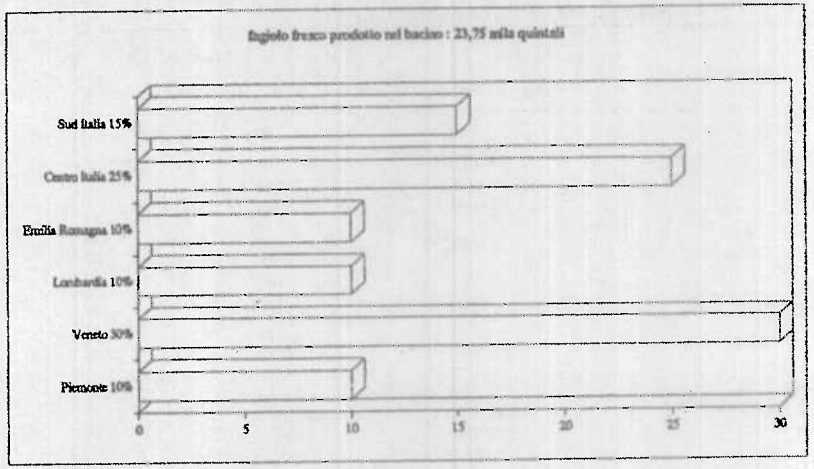
Esigua appare, viceversa, la quantità di frutta esitata dai produttori sui mercati all'ingrosso, pari a circa il % del totale; solamente per susine (95%) e ciliegie (46,3%) tale modalità di vendita diviene importante.

Infine, si è stimato che una quota aggirantesi intorno al 3% della produzione complessiva, ma che sale al 4,9% per le ciliegie ed al 10,9% per le pere, venga esitata dal produttore presso i mercati al dettaglio del bacino ovvero abbia luoghi di vendita diversi da quelli sopra descritti.

In Tab.5.1.10 sono riportate le quantità di frutta esitate dai produttori sui mercati all'ingrosso. Si nota come al mercato di Pagno sia destinata solo una piccola quantità di albicocche (10,3%), nonché il totale delle susine (circa 1,4 mila quintali), mentre 900 quintali di albicocche sono commercializzati sul mercato alla produzione di San Lazzaro di Saluzzo.

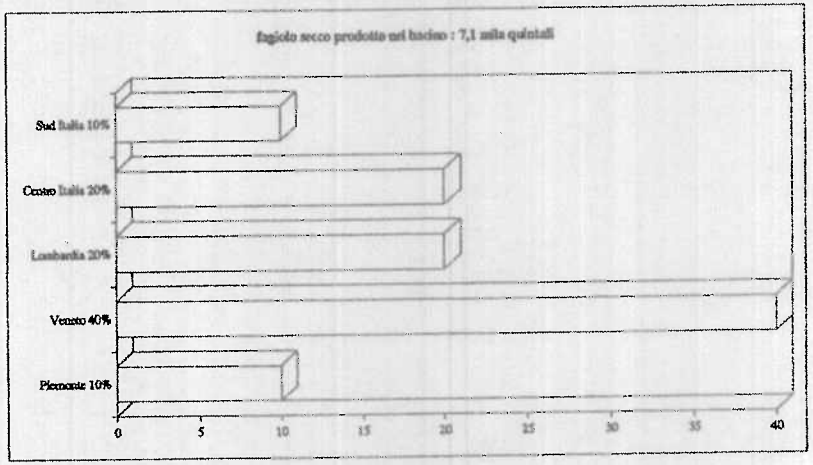
Al mercato terminale di Cuneo, invece, i produttori portano oltre la metà (55,1%) della frutta, ed un altro 3% affluisce su altri mercati all'ingrosso della provincia di Cuneo.

Figura 5.1.4 – Destinazione del fagiolo fresco prodotto nel bacino (1988-1990)



Fonti: Nostre elaborazioni

Figura 5.1.5 – Destinazione del fagiolo secco prodotto nel bacino (1988-1990)



Fonti: Nostre elaborazioni

Tabella 5.1.7 – "Colline e montagne cuneesi": luogo di vendita, da parte dei produttori, dei prodotti orticoli oggetto di indagine (1988–1990)

Prodotti	LUOGO DI VENDITA						Totale	
	All'azienda di produzione		Sul mercato all'ingrosso		Altrove			
	q	%	q	%	q	%	q	%
Cavolfiore	1.000	59,9	370	22,2	300	17,9	1.670	100,0
Fagiolo fresco	7.150	30,1	14.000	58,9	2.600 (1)	11,0	23.750	100,0
Fagiolo secco	6.750	95,1	–	–	350	4,9	7.100	100,0
Peperone	1.000	64,9	400	25,9	140	9,2	1.540	100,0
Zucchine e zucche	2.200	62,9	850	24,3	450	12,8	3.500	100,0
Nel complesso	18.100	48,2	15.620	41,6	3.840	10,2	37.560	100,0

(1) compreso conferimento a cooperative
Fonti: Nostre elaborazioni

Tabella 5.1.8 – "Colline e montagne cuneesi": quantitativi dei prodotti orticoli oggetto di indagine collocati dai produttori sui mercati all'ingrosso (1988–1990)

Prodotti	MERCATO ALLA PRODUZIONE		MERCATI TERMINALI				Totale	
	Boves		Cuneo		Altri			
	q	%	q	%	q	%	q	%
Cavolfiore	–	–	350	94,6	20	5,4	370	100,0
Fagiolo fresco	13.500	96,4	420	3,0	80	0,6	14.000	100,0
Peperone	–	–	370	92,5	30	7,5	400	100,0
Zucchine e zucche	–	–	750	88,3	100	11,7	850	100,0
Nel complesso	13.500	86,4	1.890	12,2	230	1,4	15.620	100,0

Fonti: Nostre elaborazioni

Tabella 5.1.9 – "Colline e montagne cuneesi": luogo di vendita, da parte dei produttori, dei prodotti frutticoli oggetto di indagine (1988–1990)

Prodotti	LUOGO DI VENDITA								Totale	
	All'azienda di produzione		Sul mercato all'ingrosso		Cooperative (1)		Altrove			
	q	%	q	%	q	%	q	%	q	%
Actinidia	112.200	53,0	2.150	1,0	91.000	43,0	6.350	3,0	211.700	100,0
Albicocche	5.700	15,5	3.400	9,2	25.800	70,1	1.900	5,2	36.800	100,0
Ciliegie	260	38,8	310	46,3	–	–	100	14,9	670	100,0
– Dolci	50	12,2	310	75,6	–	–	50	12,2	410	100,0
– Acide	210	80,8	–	–	–	–	50	19,2	260	100,0
Mele	182.150	51,1	19.970	5,6	143.500	40,2	11.000	3,1	356.620	100,0
– Estive	3.620	32,3	1.450	12,9	5.500	49,0	650	5,8	11.220	100,0
– Gialle	111.000	45,3	13.520	5,5	113.000	46,1	7.350	3,0	244.870	100,0
– Rosse	67.530	67,1	5.000	5,0	25.000	24,9	3.000	3,0	100.530	100,0
Pere	21.670	53,5	4.430	10,9	9.990	24,7	4.420	10,9	40.510	100,0
– Williams	500	12,6	500	12,6	2.760	69,7	200	5,1	3.960	100,0
– Abate Fétel	3.800	59,0	840	13,0	1.550	24,0	260	4,0	6.450	100,0
– Kaiser	1.200	50,0	700	29,2	360	15,0	140	5,8	2.400	100,0
– Conference	2.950	40,0	670	9,1	3.450	46,8	300	4,1	7.370	100,0
– Decana del Comizio	20	3,3	140	23,4	420	70,0	20	3,3	600	100,0
– Passacrassana	3.950	66,9	750	12,7	900	15,3	300	5,1	5.900	100,0
– Madernassa	9.250	66,9	830	6,0	550	4,0	3.200	23,1	13.830	100,0
Pesche	66.220	31,0	6.020	2,8	135.500	63,6	5.460	2,6	213.200	100,0
– Bianche	17.250	38,0	2.750	6,1	24.000	52,9	1.360	3,0	45.360	100,0
– Gialle	46.410	28,6	3.270	2,0	108.780	67,0	3.940	2,4	162.400	100,0
precoci	320	10,1	50	1,6	2.710	85,2	100	3,1	3.180	100,0
medie	20.620	22,0	1.900	2,0	69.500	74,0	1.880	2,0	93.900	100,0
tardive	25.470	39,0	1.320	2,0	36.570	56,0	1.960	3,0	65.320	100,0
– Percoche	2.560	47,1	–	–	2.720	50,0	160	2,9	5.440	100,0
Nettarine	30.430	38,6	750	0,9	45.310	57,5	2.360	3,0	78.850	100,0
medie	11.750	54,0	–	–	9.360	43,0	650	3,0	21.760	100,0
tardive	18.680	32,7	750	1,3	35.950	63,0	1.710	3,0	57.090	100,0
Susine	80	2,2	3.410	95,0	–	–	100	2,8	3.590	100,0
Nel complesso	418.710	44,4	40.440	4,3	451.100	47,9	31.690	3,4	941.940	100,0

(1) compresi i quantitativi conferiti ad industrie di trasformazione cooperative
Fonti: Nostre elaborazioni

Tabella 5.1.10 – "Colline e montagne cuneesi": quantitativi dei prodotti frutticoli oggetto di indagine collocati dai produttori sui mercati all'ingrosso (1988-1990)

Prodotti	Mercati alla produzione del bacino		Mercati alla produzione fuori bacino		Mercati terminali fuori bacino		Altri		Totale	
	Pagno		Sul Lungo di Saluzzo		Chivasso					
	q	%	q	%	q	%	q	%	q	%
Actinidia	–	–	–	–	600	27,9	1.550	72,1	2.150	100,0
Albicocche	350	10,3	900	26,5	1.350	39,7	800	23,5	3.400	100,0
Ciliegie dolci	–	–	–	–	50	16,1	260	83,9	310	100,0
Mele	–	–	–	–	13.225	66,2	6.745	33,8	19.970	100,0
– Estive	–	–	–	–	725	50,0	725	50,0	1.450	100,0
– Gialle	–	–	–	–	9.500	70,3	4.020	29,7	13.520	100,0
– Rosse	–	–	–	–	3.000	60,0	2.000	40,0	5.000	100,0
Pere	–	–	–	–	3.260	73,6	1.170	26,4	4.430	100,0
– Williams	–	–	–	–	450	90,0	50	10,0	500	100,0
– Abate Fétel	–	–	–	–	560	66,7	280	33,3	840	100,0
– Kaiser	–	–	–	–	400	57,1	300	42,9	700	100,0
– Conference	–	–	–	–	450	67,2	220	32,8	670	100,0
– Decana del Comizio	–	–	–	–	90	64,3	50	35,7	140	100,0
– Passacrassana	–	–	–	–	480	64,0	270	36,0	750	100,0
– Madernassa	–	–	–	–	830	100,0	–	–	830	100,0
Pesche	–	–	–	–	3.790	63,0	2.230	37,0	6.020	100,0
– Bianche	–	–	–	–	1.270	46,2	1.480	53,8	2.750	100,0
– Gialle	–	–	–	–	2.520	77,1	750	22,9	3.270	100,0
precoci	–	–	–	–	–	–	50	100,0	50	100,0
medie	–	–	–	–	1.700	89,5	200	10,5	1.900	100,0
tardive	–	–	–	–	820	62,1	500	37,9	1.320	100,0
Pesche tardive	–	–	–	–	–	–	750	100,0	750	100,0
Susine	3.410	100,0	–	–	–	–	–	–	3.410	100,0
Altri complessivi	3.760	9,3	900	2,2	22.175	55,1	13.505	33,4	40.340	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni

5.1.3 – LE STRUTTURE DI MERCATO

5.1.3.1 – I mercati alla produzione

Il mercato di Boves ha interesse essenzialmente per il fagiolo fresco, del quale sono stati commercializzati, nel triennio oggetto di indagine, circa 16 mila quintali. (Tab. 5.1.11).

Si tratta di un mercato ad apertura stagionale, dal 1° agosto al 31 ottobre, periodo nel quale le contrattazioni si svolgono tutti i giorni esclusa la domenica dalle ore 14.00 alle ore 15.00.

La gestione è a cura della Amministrazione comunale; le strutture mercatali interessano circa 10 mila mq, di cui 2 mila coperti.

Il fagiolo fresco ivi commercializzato viene prodotto nell'area facente capo a Boves ed ai comuni limitrofi; gli acquirenti sono in genere raccoglitori locali che provvedono ad inviare la merce soprattutto nelle regioni del Nord e Centro Italia, così come precedentemente descritto in Fig. 5.1.4.

Il mercato alla produzione di Pagno, attivo dal dopoguerra e ricostruito nel 1980, occupa una superficie complessiva di 4 mila mq, di cui circa 450 coperti da tettoie. Esso è gestito dal Comune, mediante un proprio addetto che svolge anche le funzioni di Direttore.

Così come quello di Boves, anche il mercato di Pagno ha apertura stagionale, nei mesi di luglio e agosto, epoca di commercializzazione delle specie frutticole trattate, albicocche e susine.

In particolare, vengono scambiate sulla piazza di Pagno le susine "*Ramassin*", tipiche di quest'area di produzione (circa 4,5 mila quintali nell'anno 1990). Insieme con le albicocche (poche centinaia di quintali), esse vengono acquistate da commercianti locali i quali le rivendono sui Mercati Generali della città di Torino ovvero sui mercati della Liguria soprattutto quelli di Genova e di Savona.

5.1.3.2 – I mercati terminali

Nel bacino "Colline e montagne cuneesi" non sono presenti mercati terminali.

5.1.4 – GLI OPERATORI COMMERCIALI

5.1.4.1 – I prodotti orticoli

I primi acquirenti delle produzioni orticole del bacino sono descritti in Tab. 5.1.12.

Come già evidenziato, ai raccoglitori e grossisti va circa l'88% della produzione, quota che sale al 98% nel caso specifico del fagiolo secco.

Alle cooperative di commercializzazione (in particolare, la "F.A.C." di Fossano) si è stimato siano conferiti circa 1,9 mila quintali di fagiolo fresco, la stessa quantità degli ortaggi in esame che vengono acquistati dai piccoli e medi dettaglianti.

Una porzione assai più modesta, infine, pari al 2% del totale, va direttamente al consumatore finale, sia presso l'azienda di produzione che presso i mercati al dettaglio del bacino.

5.1.4.2 - I prodotti frutticoli

La situazione relativa agli operatori commerciali che intervengono quali primi acquirenti delle produzioni frutticole del bacino appare assai più diversificata rispetto a quella descritta a proposito dei prodotti orticoli.

Soprattutto emerge il ruolo di primo piano esercitato dalle cooperative di commercializzazione e dalle industrie di trasformazione, alle quali, come appare in Tab. 5.1.13, viene conferito complessivamente il 48% della frutta, mentre ai raccoglitori e grossisti afferisce un altro 46% circa della medesima.

Al contrario, tutto sommato modesta risulta l'importanza del piccolo e medio dettaglio e del consumatore finale, i quali acquisiscono direttamente dal produttore appena il 6,4% delle produzioni frutticole globali.

Per quanto attiene alle singole specie frutticole oggetto di indagine, occorre sottolineare come alle cooperative di commercializzazione sia destinato ben il 61,7% delle albicocche prodotte nel bacino, mentre un altro 8,4% si è stimato convergere verso l'industria trasformatrice.

Una situazione analoga è stata descritta per le pesche, il 53,2% delle quali viene conferito dal produttore alle cooperative (ben l'85,2% nel caso delle pesche gialle a maturazione precoce), ed il 10,3% all'industria. Quest'ultima risulta prima destinataria, inoltre, del 50% della produzione di percoche, del 22,7% di pere *"William"* e del 12,5% delle mele "gialle".

Nel caso delle mele, si evidenzia come le "rosse" vengono acquistate in prevalenza dai grossi commercianti (69,1%), mentre le cultivar appartenenti al gruppo delle *"Golden"* e quelle "estive" affluiscono in buona misura alle cooperative (rispettivamente, 33,7% e 49%).

In merito ai canali distributivi seguiti dalle ciliegie, occorre distinguere tra le cultivar afferenti al gruppo delle "dolci" e quelle del ciliegio "acido". Mentre le prime, infatti, sono acquistate in massima parte (78%) dai grossisti, le seconde passano attraverso le mani di piccoli e medi dettaglianti ovvero vengono acquistate direttamente dal consumatore finale.

Infine, la commercializzazione delle susine fa registrare una posizione di quasi monopolio da parte dei raccoglitori e grossisti, i quali acquisiscono ben il 95% del prodotto del bacino.

5.1.5 - LE COOPERATIVE ORTOFRUTTICOLE

Nel territorio in esame operano numerose cooperative ortofrutticole, tra le quali le più importanti, per l'entità delle produzioni ad esse conferite, risultano essere la "ALBIFRUTTA" di Costigliole Saluzzo, la "Produttori Agricoli Verzuolesi" (P.A.V.) di Verzuolo la "Frutticoltori Associati Rossanesi" (F.A.R.) di Rossana.

Alla cooperativa "ALBIFRUTTA", avente sede in Costigliole Saluzzo, aderivano 132 soci (anno 1991) per un totale di circa 250 ettari specialità (*"ettari specialità"* è il totale degli ettari coltivati dai soci ad ortaggi e frutta la cui produzione viene conferita alla cooperativa). Per l'esercizio delle sue funzioni essa si avvale di quattro addetti fissi e di una trentina di addetti stagionali.

Come si evince dalla Tab. 5.1.14, nel triennio 1988-1990 sono stati mediamente trattati poco meno di 50 mila quintali di frutta, comprendente tutte le specie oggetto della nostra indagine eccezion fatta per le ciliegie e le susine. I prodotti maggiormente rappresentati sono altresì risultati le mele (39,3%), ed in particolare le mele appartenenti al gruppo delle *"Golden"*, nonché le albicocche (34,9%). Per queste ultime è possibile parlare di una sorta di "specializzazione" da parte della cooperativa "ALBIFRUTTA", dal momento che, nel triennio in esame, i quantitativi ad essa conferiti rappresentavano il 47% della produzione complessiva del bacino

Minore importanza, almeno dal punto di vista quantitativo, ha avuto la commercializzazione dell'actinidia (5,1 mila quintali), delle pesche e delle nettarine (globalmente, 6,1 mila quintali) ed, infine, delle pere (1,6 mila quintali).

In merito alla provenienza ed ai flussi commerciali della frutta trattata, si è stimato che l'area di produzione della stessa coincida con il bacino in esame, mentre diversa risulta la sua destinazione.

In particolare, circa un quarto delle albicocche commercializzate (4,6 mila quintali) sono inviate sui mercati esteri, così come una analoga percentuale di pesche e di nettarine. La quantità di prodotto che rimane in Piemonte è massima per le pomacee (70% del totale) e per pesche e nettarine (66,7%), mentre nel caso di actinidia ed albicocche la percentuale avente destinazione extraregionale sale, rispettivamente, al 37,3% ed al 40%, afferendo principalmente sui mercati lombardi e liguri .

La cooperativa "P.A.V.", con sede in Verzuolo, constava nel triennio di riferimento per la nostra indagine, di circa 90-100 soci, per un totale di 420 ettari specialità, ma in seguito ad un'operazione di ricapitalizzazione, non da tutti accettata, il loro numero si è ridotto, nel 1992, ad una ottantina.

Le strutture della cooperativa interessano un'area di circa 4 mila mq, di cui la metà occupata dalle celle frigorifere e l'altra metà dalle sale di lavorazione della frutta, più un magazzino per la conservazione della medesima di circa 2,5 mila mq.

La capacità complessiva di conservazione dei prodotti trattati risulta quindi di 25 mila quintali in atmosfera non controllata ed in 20 mila quintali ad atmosfera controllata.

Il personale della cooperativa consta di 3 impiegati e di 2 salariati fissi, più alcuni salariati avventizi il cui numero varia da circa 60 in estate (dalla metà di luglio alla fine di settembre) a 45 nel periodo invernale (dalla metà di novembre alla metà di aprile)

Dalla lettura di Tab. 5.1.15 si nota come nel triennio 1988-1990 siano stati trattati dalla P.A.V. mediamente 102 mila quintali di frutta, ivi compresi 13 mila quintali di mele le quali erano vendute ad altre cooperative del bacino e da queste commercializzate.

La specie maggiormente trattata risulta essere in assoluto l'actinidia (47 mila quintali, pari al 46,1% del totale), seguita dalle nettarine (23,5%) e dalle pesche (16,5%), mentre le pere (1.000 quintali) costituiscono una quota oltremodo modesta.

Occorre sottolineare che circa il 30% dell'actinidia lavorata nel triennio 1988-1990 dalla P.A.V. risultava da acquisti presso altre cooperative (in particolare la "VALPELLICE", la "F.A.C." e la "SACOOP"), quantitativo ridottosi negli anni seguenti al solo 10% del totale e proveniente dalla sola "VALPELLICE".

Nella stessa Tab. 5.1.15 sono fornite indicazioni in merito alla provenienza ed alla destinazione della frutta commercializzata dalla cooperativa.

Appare subito evidente l'importanza rappresentata dai mercati esteri per la collocazione dell'actinidia (70% del totale), delle nettarine (60%) e delle pesche (44%) commercializzate dalla "P.A.V." , mentre le altre specie confluiscono esclusivamente sul mercato interno, regionale o extraregionale.

Ancora nel caso dell'actinidia, risulta rilevante la quota (10,6%) destinata ai mercati della Lombardia, ovvero di altre regioni italiane (Trentino Alto Adige, Veneto, Emilia Romagna: circa 15%), mentre per pesche e nettarine la percentuale avente destinazione extra-regionale risulta, rispettivamente, del 44,5% e del 30%.

Tabella 5.1.11 – Mercato di Boves : prodotti orticoli introdotti nel periodo 1986-1990 (quintali)

Prodotti	ANNI				
	1986	1987	1988	1989	1990
Ortaggi	16.912	15.400	15.350	15.883	15.465
Totale	17.524	15.990	15.860	15.883	15.465

Fonti: Direzione del Mercato ortofrutticolo di Boves

Tabella 5.1.12 – "Colline e montagne cuneesi": primi acquirenti dei prodotti orticoli oggetto di indagine (1988-1990)

Prodotti	PRIMO ACQUIRENTE								Totale	
	Raccoglitori e grossisti		Piccolo e medio dettaglio		Cooperative		Consumatore finale			
	q	%	q	%	q	%	q	%	q	%
Cavolfiore	1.290	77,2	350	21,0	–	–	30	1,8	1.670	100,0
Fagiolo fresco	20.900	88,0	500	2,1	1.900	8,0	450	1,9	23.750	100,0
Fagiolo secco	6.960	98,0	70	1,0	–	–	70	1,0	7.100	100,0
Peperone	1.140	74,0	350	22,7	–	–	50	3,3	1.540	100,0
Zucchine e zucche	2.700	77,1	650	18,6	–	–	150	4,3	3.500	100,0
Nel complesso	32.990	88	1.920	5	1.900	5	750	2,0	37.560	100,0

Fonti: Nostre elaborazioni

Tabella 5.1.13 – "Colline e montagne cuneesi": primi acquirenti dei prodotti frutticoli oggetto di indagine (1988-1990)

Prodotti	PRIMO ACQUIRENTE										Totale	
	Raccoglitori e grossisti		Piccolo e medio dettaglio		Cooperative di commercializzazione		Industrie di trasformazione		Consumatore finale			
	q	%	q	%	q	%	q	%	q	%	q	%
Actinidia	134.350	54,0	6.350	3,0	91.000	43,0	–	–	–	–	231.300	100,0
Albicocche	7.300	19,8	1.900	5,2	22.700	61,7	3.190	8,4	1.800	4,9	36.800	100,0
Ciliegie	380	56,7	150	22,6	–	–	–	–	140	20,9	670	100,0
- Dolci	320	78,0	50	12,2	–	–	–	–	40	9,8	410	100,0
- Acide	60	23,0	100	38,5	–	–	–	–	100	38,5	260	100,0
Mele	191.400	53,6	11.000	3,1	113.000	31,7	30.500	8,6	10.720	3,0	356.620	100,0
- Estive	4.850	43,2	650	5,8	5.500	49,0	–	–	220	2,0	11.220	100,0
- Gialle	117.020	47,7	7.350	3,0	82.500	33,7	30.500	12,5	7.500	3,1	244.870	100,0
- Rosse	69.530	68,1	3.000	3,0	25.000	24,9	–	–	3.000	3,0	100.530	100,0
Pere	18.880	46,7	1.640	4,0	8.640	21,3	1.370	3,3	10.000	24,7	40.530	100,0
- Williams	880	22,3	200	5,1	1.860	47,0	900	22,7	120	3,0	3.960	100,0
- Abate Fétel	4.440	68,8	200	4,0	1.550	24,0	–	–	200	3,1	6.450	100,0
- Kaiser	1.800	75,0	140	5,8	360	15,0	–	–	100	4,2	2.400	100,0
- Conference	3.400	46,1	300	4,1	3.450	46,8	–	–	220	3,0	7.370	100,0
- Decana del Comizio	140	23,4	20	3,3	420	70,0	–	–	20	3,3	600	100,0
- Passa crassana	4.610	78,2	300	5,1	450	7,6	450	7,6	90	1,5	5.900	100,0
- Madernassa	3.610	26,1	420	3,0	550	4,0	–	–	9.250	66,9	13.830	100,0
Pesche	66.910	31,4	5.460	2,6	113.410	53,2	22.090	10,3	5.330	2,5	213.200	100,0
- Bianche	18.640	41,1	1.360	3,0	24.000	52,9	–	–	1.360	3,0	45.360	100,0
- Gialle	45.710	28,1	3.940	2,4	89.410	55,1	19.330	11,9	3.970	2,5	162.400	100,0
precoci	50	1,6	100	3,1	2.710	85,2	–	–	320	10,0	3.180	100,0
medie	21.120	22,5	1.880	2,0	55.600	59,2	13.900	14,8	1.400	1,5	93.900	100,0
tardive	24.540	37,6	1.960	3,0	31.100	47,6	5.430	8,4	2.250	3,4	65.320	100,0
- Percoche	2.560	47,1	160	2,9	–	–	2.720	50,0	–	–	5.440	100,0
Nettarine	28.580	36,2	2.360	3,0	45.310	57,5	–	–	2.600	3,3	78.850	100,0
medie	10.900	30,1	650	3,0	9.360	43,0	–	–	850	3,9	21.760	100,0
tardive	17.680	30,9	1.710	3,0	35.950	63,0	–	–	1.750	3,1	57.090	100,0
Susine	3.410	95,0	100	2,8	–	–	–	–	80	2,2	3.590	100,0
Nel complesso	431.210	45,8	28.960	3,1	394.060	41,8	57.080	6,0	30.670	3,3	941.980	100,0

Fonti: Nostre elaborazioni

Infine, per quanto concerne gli operatori dai quali viene acquistata la frutta lavorata dalla "P.A.V.", nel 70%–80% dei casi si tratta di grossisti e di dettaglianti–ambulanti; l'industria di trasformazione si è stimato essere destinataria del 20% circa dei conferimenti di albicocche, pere, pesche e nettarine, nonché del 5% dell'actinidia (per lo più alla "ALLIONE" di Tarantasca).

Ancora, per actinidia, pesche e nettarine un importante sbocco della frutta lavorata dalla cooperativa è costituito dalla grande distribuzione organizzata. Al momento attuale, tuttavia, un forte ostacolo all'espansione in tale direzione sia costituito dal fatto che essa richieda, in genere, rifornimenti costanti di piccole quantità di svariati prodotti, mentre la P.A.V., come visto in precedenza, si è "specializzata" nella lavorazione, in particolare di actinidia, pesche e nettarine.

La "F.A.R" (Frutticoltori Associati Rossanesi), con sede in Rossana, è stata costituita nel 1981; essa annovera tra i suoi soci (circa 300) la "ROGELFRUT" di Rossana, impresa fondata nel 1978 allo scopo di occuparsi della trasformazione dei prodotti frutticoli, in particolare della loro surgelazione.

Il nome "ROGELFRUT" è rimasto come marchio per la distinzione dei prodotti, consistenti in semilavorati (cubetti, fettine, ecc.) avviati per la quasi totalità a ditte straniere operanti soprattutto nel settore della pasticceria industriale ed in quello dello yogurt.

La Tab. 5.1.16 fornisce indicazioni circa i quantitativi di frutta trattati dalla "F.A.R." nel triennio 1988–1990 e la loro destinazione. Sono complessivamente circa 41 mila quintali di prodotto, in prevalenza mele 50,3%, pesche (18,7%), pere (17,9%) e piccoli frutti (13,1%).

E' importante notare, però, che la maggior parte della frutta proviene da commercianti privati e da altre cooperative; questa è preferita perché trattasi di un prodotto già calibrato ed a temperatura ideale per la lavorazione, mentre quella conferita direttamente dai frutticoltori deve essere prima calibrata e poi immagazzinata nelle celle frigorifere, il che comporta un numero maggiore di passaggi, tempi più lunghi e quindi costi più elevati.

Le mele, in particolare, provengono dal Saluzzese e dal Trentino Alto Adige ("Morgenduft" in prevalenza); le pere *"William"* sono di provenienza locale, mentre le *"Passacrassana"* affluiscono dall'Emilia Romagna. Le pesche trasformate sono prodotte in gran parte nel bacino ovvero nei bacini limitrofi, mentre, viceversa, solo una piccola parte dei piccoli frutti è di produzione locale: negli anni addietro nelle zone limitrofe a Rossana vi erano molti impianti di frutti di bosco, mentre ora la produzione ha subito un notevole calo dovuto all'eccessivo costo della manodopera, alla mancanza della stessa ed alla concorrenza estera che produce a costi molto più contenuti. Per tali ragioni i piccoli frutti oggetto di lavorazione presso la "F.A.R." sono importati soprattutto dalla Polonia e dalla Svezia, ed, ancora, dal Cile proviene la frutta esotica.

Per quanto attiene alla destinazione dei prodotti della cooperativa, si nota, sempre dalla Tab. 5.1.16, come il 95% di mele, pere e pesche siano stati destinati, nel periodo in esame, ai mercati esteri, così come il 28,6% dei lamponi: sono soprattutto i paesi Scandinavi, seguiti dalla Germania, dall'Olanda e dal Regno Unito.

Solo per fragole e lamponi ha importanza la collocazione sul mercato interno, vale a dire industrie che fanno prodotti da forno, aziende che producono semilavorati per le grandi industrie alimentari, ed altre industrie (tra cui la "ITALCANDITI").

Una importante iniziativa al fine di valorizzare la produzione frutticola risulta essere la costituzione, nel 1987, del "Consorzio Produttori MELA di VAL BRONDA", avente l'obiettivo di promuovere la commercializzazione delle mele ottenute secondo le tecniche di produzione agricola integrata nel comprensorio della Valle Bronda.

Nel 1992 i soci aderenti al Consorzio risultavano 27, per una superficie complessiva aziendale al netto di boschi ed incolti di circa 85 ettari, aventi sede nei comuni di Pagno, Brondello, Castellar, e Saluzzo (a cavallo, quindi, tra il bacino in esame ed il bacino "Pianura cuneese e saluzzese").

Le specie frutticole oggetto di coltivazione da parte delle aziende consorziate vedono al primo posto il melo (circa 27 ettari) seguito da pesco ed actinidia (circa 8 ettari ciascuna), susino (5 ettari), ed, infine, albicocco, pero e ciliegio (poco più di 4 ettari).

E' però soprattutto la produzione di mele (circa 5,5 mila quintali, di cui l'80% costituito da *"Golden Delicious"* e la restante parte da cultivar afferenti al gruppo delle "rosse") ad essere oggetto di promozione da parte del Consorzio tale da suscitare l'interesse degli operatori.

La commercializzazione del prodotto, calibrato e confezionato, avviene per i due terzi mediante la vendita in azienda da parte dei soci direttamente al consumatore finale, riuscendo così a spuntare buoni prezzi, in quanto quest'ultimo è disposto a premiare la diversa qualità sanitaria ed organolettica del prodotto integrato rispetto a quello convenzionale. Ancora, altri canali attraverso i quali il prodotto raggiunge il consumatore sono i negozi specializzati, i mercati rionali, nonché ristoranti e mense dei vicini centri urbani.

Tabella 5.1.14 – Cooperativa "ALBIFRUTTA": quantitativi trattati e destinazione dei prodotti frutticoli oggetto di indagine (media 1988–1990)

Prodotti	Frutta trattata	PROVENIENZA		DESTINAZIONE						
				Mercato interno					Mercato estero	
		Bacino	F.bacino	Bacino	Piemonte	Le regioni 1	Totale			
	q	q	q	q	q	q	q	%	q	%
Actinidia	5.100	5.100	–	–	1.900	3.200	5.100	100,0	–	–
Albicocche	17.300	17.300	–	–	5.200	7.800	13.000	75,1	4.300	24,9
Mele	19.500	19.500	–	–	13.650	5.850	19.500	100,0	–	–
– Estive	1.300	1.300	–	–	900	400	1.300	100,0	–	–
– Gialle	12.700	12.700	–	–	8.900	3.800	12.700	100,0	–	–
– Rosse	5.500	5.500	–	–	3.850	1.650	5.500	100,0	–	–
Pere	1.600	1.600	–	60	1.100	440	1.600	100,0	–	–
– William	560	560	–	–	400	160	560	100,0	–	–
– Kaiser	120	120	–	–	60	60	120	100,0	–	–
– Conference	300	300	–	–	240	60	300	100,0	–	–
– Decana del Comizio	560	560	–	–	400	160	560	100,0	–	–
– Mademassa	60	60	–	60	–	–	60	100,0	–	–
Pesche	3.650	3.650	–	–	1.800	900	2.700	74,0	950	26,0
– Bianche	1.100	1.100	–	–	500	300	800	72,7	300	27,3
– Gialle medie	2.550	2.550	–	–	1.300	600	1.900	74,5	650	25,5
Nettarine medie	2.450	2.450	–	–	1.200	600	1.800	73,5	650	26,5
Nel complesso	49.600	49.600	–	60	24.850	18.790	43.700	88,1	5.900	11,9

1) Lombardia (55%), Liguria (25%), "Altre" (20%)
Fonti: Nostre elaborazioni

Tabella 5.1.15 – Cooperativa "P.A.V.": quantitativi trattati e destinazione dei prodotti frutticoli oggetto di indagine (media 1988–1990)

Prodotti	Frutta trattata	PROVENIENZA		DESTINAZIONE							
				Mercato interno						Mercato estero	
		Bacino	F.bacino	Bacino	Piemonte	Lombardi	Altre (2)	Totale			
	q	q	q	q	q	q	q	q	%	q	%
Actinidia	47.000	47.000	–	–	2.000	5.000	7.000	14.000	29,8	33.000	70,2
Albicocche	200	200	–	–	40	120	40	200	100,0	–	–
Mele (1)	13.000	13.000	–	13.000	–	–	–	13.000	100,0	–	–
Pere	1.000	1.000	–	150	850	–	–	1.000	100,0	–	–
– William	150	150	–	150	–	–	–	150	100,0	–	–
– Abate Fétel	240	240	–	–	240	–	–	240	100,0	–	–
– Kaiser	200	200	–	–	200	–	–	200	100,0	–	–
– Conference	250	250	–	–	250	–	–	250	100,0	–	–
– Altre	160	160	–	–	160	–	–	160	100,0	–	–
Pesche	16.800	16.800	–	–	1.930	2.770	4.700	9.400	56,0	7.400	44,0
– Bianche	5.000	5.000	–	–	750	1.000	1.750	3.500	70,0	1.500	30,0
– Gialle	11.800	11.800	–	–	1.180	1.770	2.950	5.900	50,0	5.900	50,0
precoci	1.200	1.200	–	–	120	180	300	600	50,0	600	50,0
medie	10.000	10.000	–	–	1.000	1.500	2.500	5.000	50,0	5.000	50,0
tardive	600	600	–	–	60	90	150	300	50,0	300	50,0
Nettarine	24.000	24.000	–	–	2.400	2.400	4.800	9.600	40,0	14.400	60,0
medie	4.800	4.800	–	–	480	480	940	1.900	39,6	2.900	60,4
tardive	19.200	19.200	–	–	1.920	1.920	3.860	7.700	40,0	11.500	60,0
Nel complesso	102.000	102.000	–	13.150	7.220	10.290	16.540	47.200	46,3	54.800	53,7

(1) le mele vengono estratte presso altre cooperative del bacino
(2) Trentino Alto Adige, Veneto, Emilia Romagna
Fonti: Nostre elaborazioni

Tabella 5.1.16 – Cooperativa "F.A.R.": quantitativi trattati e destinazione dei prodotti frutticoli oggetto di indagine (media 1988–1990)

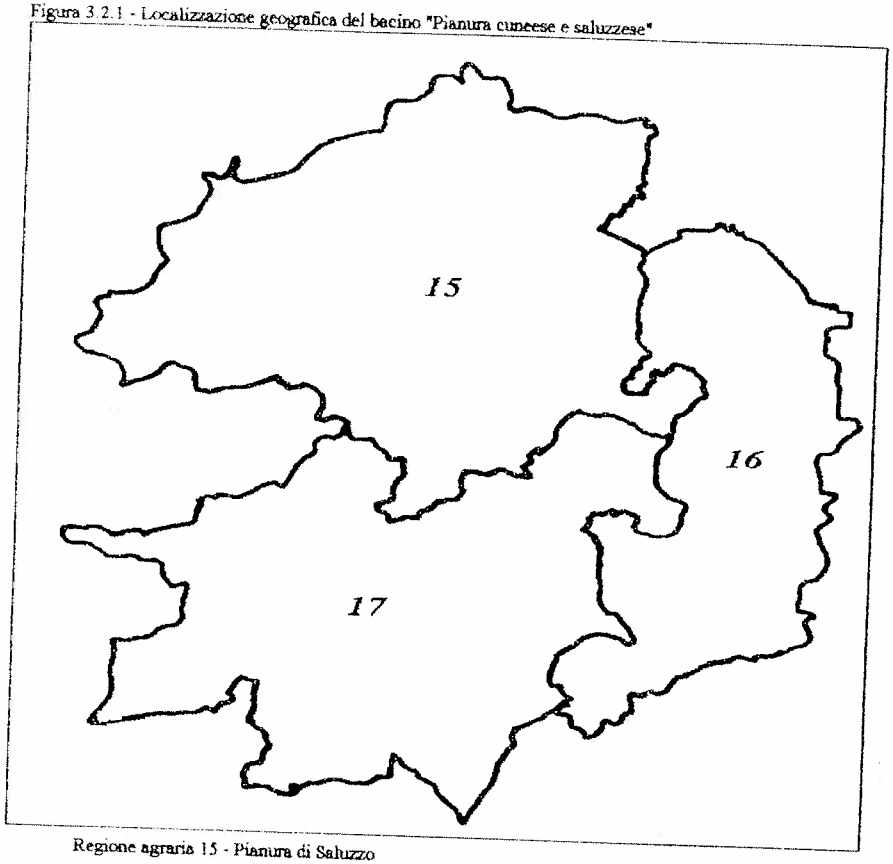
Prodotti	Frutta trattata	DESTINAZIONE			
		Mercato interno		Mercato estero	
	q	q	%	q	%
Mele	20.670	1.030	5,0	19.640	95,0
Pere	7.340	370	5,0	6.970	95,0
Pesche	7.660	380	5,0	7.280	95,0
Fragole	4.000	4.000	100,0	–	–
Lamponi	1.400	1.000	71,4	400	28,6
Nel complesso	41.070	6.780	16,5	34.290	83,5

Fonti: Nostre elaborazioni

5.2 - Bacino "PIANURA CUNEESE E SALUZZESE"

Il bacino oggetto di indagine comprende la parte centrale della provincia di Cuneo, confinante a nord con la provincia di Torino. Si tratta di un'ampia zona pianeggiante, costituita dalle regioni agrarie 15, 16 e 17 della provincia di Cuneo (Fig. 5.2.1), nella quale sia l'orticoltura, e, soprattutto, l'attività frutticola sono particolarmente sviluppate : le statistiche ufficiali dicono ammontare gli investimenti colturali delle specie in esame a quasi 11,5 mila ettari dei quali il 68,8% relativo ad impianti frutticoli ed il 31,2% ad ortaggi.

Figura 3.2.1 - Localizzazione geografica del bacino "Pianura cuneese e saluzzese"



Regione agraria 15 - Pianura di Saluzzo
Regione agraria 16 - Pianura tra Stura e Tanaro
Regione agraria 17 - Pianura di Cuneo

5.2.1 - LE PRODUZIONI

5.2.1.1 - Le produzioni orticole

5.2.1.1.1 - Le statistiche ufficiali

Osservando l'evoluzione delle superfici e delle produzioni orticole nel periodo 1979-1990 descritto in Tab. 5.2.1, è possibile notare come le stesse abbiano subito un incremento verso la metà degli anni ottanta, seguito da un netto ridimensionamento, in particolare per quanto riguarda le produzioni, a fine decennio.

Fulcro dell'attività orticola è senza dubbio la regione agraria 17 ("Pianura di Cuneo"), nella quale era concentrato, nel triennio 1988-1990, il 78,7% degli investimenti del bacino,per una produzione complessiva pari ad oltre 130 mila quintali (71,2% del totale).

Altri importanti comprensori orticoli sono la regione agraria 16 ("Pianura tra Stura e Tanaro"), ed in particolare il Braidese, dove vengono coltivati tutti i prodotti in esame, nonché la regione agraria 15 ("Pianura di Saluzzo"), le quali sono interessate, rispettivamente, dall' 11,5% e dal 9,8% delle superfici investite ad ortaggi del bacino.

Per quanto concerne le singole specie da noi considerate, dalla Tab. 5.2.2 si evince che il fagiolo secco ed il fagiolo fresco sono le colture di gran lunga più rappresentative dell'orticoltura del bacino. A fine decennio, infatti, al primo compete ben il 70,8% delle superfici investite ed il 32,8% delle produzioni, mentre il secondo interessa, rispettivamente, il 22,2% ed il 39,5%.

Una certa importanza ha pure il peperone (130 ettari ed oltre 25 mila quintali), sebbene per esso si sia registrato un trend negativo che ha visto contrarre gli investimenti produttivi nella misura del 38,1%.

Rispetto a tali prodotti gli altri ortaggi in esame rivestono un ruolo del tutto secondario, essendo la loro coltivazione estesa su pochi ettari o, al massimo su alcune decine di ettari.

E' il caso, ad esempio del cavolfiore e dello zucchino, coltivati su circa 40 ettari ciascuno; mentre, però, il primo si è mantenuto stabile nel corso degli anni ottanta, lo zucchino ha visto più che raddoppiare sia le superfici investite che le produzioni, potendosi perciò considerare coltura emergente per il bacino.

Infine, ad eccezione della cipolla, la cui coltivazione si è notevolmente ridotta nel corso degli anni ottanta (-63%), le statistiche ufficiali non segnalano variazioni in relazione agli investimenti, per altro modesti, a sedano, cavolo verza ed asparago.

5.2.1.1.2 - L'indagine diretta

Sebbene la produzione orticola complessiva del bacino stimata attraverso l'indagine diretta (circa 184 mila quintali) corrisponda al dato delle fonti statistiche ufficiali, divergenze spesso notevoli sono state registrate in merito alle produzioni delle singole specie in esame.

Nel caso del cavolfiore, ad esempio, la produzione da noi stimata si aggira intorno ai 4,7 mila quintali, meno della metà rispetto al dato ufficiale, in ragione della riduzione delle superfici investite nella pianura cuneese.

Sovrastimate sono pure risultate le produzioni di cipolla e di fagiolo fresco, con uno scarto, rispetto alle nostre rilevazioni, rispettivamente di circa 770 ed 11 mila quintali, mentre, viceversa, le produzioni di fagiolo secco ammonterebbero ad oltre 70 mila quintali, contro i circa 60 mila delle statistiche ufficiali (+16,1%).

Infine, la coltivazione dello zucchino ha subito una notevole espansione, in particolare nel Braidese e nel Fossanese, facendo sì che la produzione rilevata corrisponda ad oltre il triplo rispetto al dato di Tab.5.2.2.

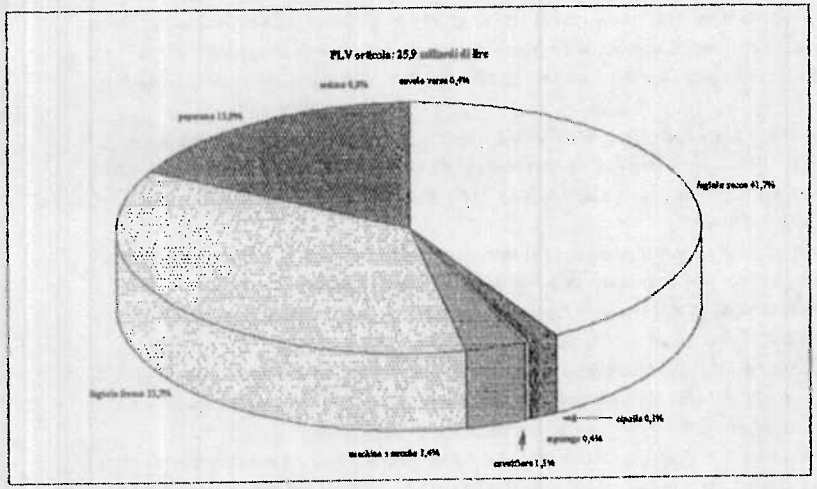
5.2.1.1.3 - La produzione lorda vendibile

Le stime relative alla PLV orticola realizzata nel bacino "Pianura cuneese e saluzzese" sono fornite in 'ab. 5.2.3 ed in Fig.5.2.2.

E' possibile notare che il fagiolo fresco ed il fagiolo secco contribuiscono alla PLV complessiva, pari a uasi 26 miliardi di lire, nella misura del 77,4%, vale a dire oltre i tre quarti del totale.

Inoltre, solamente le produzioni di peperone e zucchino mostrano avere una certa rilevanza ai fini ell'economia orticola del bacino (rispettivamente, 15,9% e 3,4% della PLV), fornendo le restanti colture apporti el tutto marginali.

igura 5.2.2 - Ripartizione della PLV orticola media 1988-1990, a prezzi 1990



Fonti: Nostre elaborazioni

5.2.1.2 - Le produzioni frutticole

5.2.1.2.1 - Le statistiche ufficiali

Il bacino in esame è sicuramente una delle aree frutticole maggiormente importanti a livello regionale: statistiche ufficiali riferiscono, infatti, di circa 7,9 mila ettari destinati, nel triennio 1988-1990, alle colture getto di indagine, per una corrispondente produzione di 1,7 milioni di quintali di frutta.

Negli anni 1979-1990 gli investimenti frutticoli hanno fatto registrare un notevole incremento 10,5%), al pari delle produzioni, passate da 1,3 milioni di quintali nel triennio 1979-1981 a 1,7 milioni di intali nel triennio 1988-1990.

Tabella 5.2.1 – "Pianura cuneese e saluzzese": superfici e produzioni delle colture orticole oggetto di indagine, per regioni agrarie

Anni	REGIONI AGRARIE			Totale
	15. Pianura di Saluzzo	16. Pianura tra Stura e Tanaro	17. Pianura di Cuneo	
	Superfici (ha)			
79–81	393	388	2.676	3.457
82–84	513	425	2.940	3.878
85–87	480	417	3.057	3.954
88–90	352	410	2.817	3.579
	Produzioni (q)			
79–81	28.453	35.887	165.110	229.450
82–84	30.407	38.795	175.537	244.739
85–87	27.470	41.924	182.633	252.027
88–90	17.893	35.410	131.533	184.836

Fonti: Regione Piemonte – Assessorato Agricoltura e Foreste

Tabella 5.2.2 – "Pianura cuneese e saluzzese": superfici e produzioni delle singole colture orticole oggetto di indagine

Anni	PRODOTTI									Totale
	Asparago	Cavolfiore	Cavolo verza	Cipolla	Fagiolo fresco	Fagiolo secco	Peperone	Sedano	Zucchine e zucche	
	Superfici (ha)									
79–81	5	33	10	27	967	2.177	210	10	18	3.457
82–84	5	37	10	17	930	2.693	145	10	31	3.878
85–87	4	40	10	10	940	2.783	123	10	34	3.954
88–90	5	47	10	10	793	2.533	130	10	41	3.579
	Produzioni (q)									
79–81	270	6.550	2.767	4.517	119.033	53.123	36.333	3.283	3.574	229.450
82–84	288	7.550	2.733	3.150	122.433	68.900	29.183	3.517	6.985	244.739
85–87	204	8.200	2.817	2.533	124.533	75.373	26.867	3.867	7.633	252.027
88–90	210	9.567	900	2.433	72.950	60.593	25.250	3.783	9.150	184.836

Fonti: Regione Piemonte – Assessorato Agricoltura e Foreste

Tabella 5.2.3 – "Pianura cuneese e saluzzese": Produzione lorda vendibile dei prodotti orticoli oggetto di indagine (media 1988–1990, a prezzi 1990)

Prodotti	Quantità	Produzione lorda vendibile	
	quintali	milioni di lire	%
Asparago	270	103	0,4
Cavolfiore	4.730	326	1,3
Cavolo verza	1.980	98	0,4
Cipolla	1.660	95	0,3
Fagiolo fresco	62.000	9.254	35,7
Fagiolo secco	70.350	10.814	41,7
Peperone	26.700	4.121	15,9
Sedano	3.790	238	0,9
Zucchine e zucche	12.150	895	3,4
Totale	183.630	25.944	100,0

Fonti: Nostre elaborazioni

Soprattutto nella regione agraria 15 ("Pianura di Saluzzo") l'estensione degli impianti (circa 5,4 mila ettari) rappresenta il 67,8% del totale, seguita dalla "Pianura di Cuneo" (29,9%), ed, infine, dalla regione agraria 16 ("Pianura tra Stura e Tanaro") con 180 ettari (2,3%).

Per quanto concerne le singole specie frutticole in esame (Tab. 5.2.5), nell'ultimo triennio considerato sono il pesco ed il melo quelle maggiormente rappresentative della frutticoltura del bacino, costituendo, complessivamente, il 66,3% delle superfici ed il 67% delle produzioni totali.

La coltivazione del pesco, in particolare, ha visto ridursi sensibilmente gli investimenti produttivi negli anni ottanta (– 27,2%), a cui non è corrisposto un pari calo delle produzioni (–4,2%) a ragione dell'aumento delle rese specifiche ad ettaro.

L'espansione delle nettarine, passate da meno di 200 ettari ad inizio decennio a circa 1,5 mila ettari del triennio 1988–1990, ha, del resto, più che compensato la contrazione delle superfici a pesco.

Nel caso del melo, invece, le statistiche ufficiali descrivono una stazionarietà degli investimenti produttivi e, grosso modo, delle produzioni, mentre l'actinidia ha rivelato essere una vera e propria coltura emergente, essendo passata dai soli 85 ettari del triennio 1979–1981 agli oltre 600 ettari del triennio 1988–1990.

Ancora, un certo incremento sia in termini di superfici investite che di produzioni ha interessato l'albicocco, il ciliegio ed il susino, mentre il pero, infine, ha visto ridursi le superfici (–8,6%) pur essendo le produzioni addirittura aumentate per le maggiori rese colturali realizzate.

5.2.1.2.2 – L'indagine diretta

Le informazioni raccolte mediante l'indagine diretta hanno confermato i valori di produzione forniti dalle statistiche ufficiali relativi alle colture di actinidia, pero ed albicocco, mentre per le restanti specie si sono rilevate divergenze, in taluni casi, anche notevoli.

È il caso, ad esempio, delle pesche, per le quali i dati ufficiali sembrano sovrastimare le produzioni (+28,1%) effettivamente ottenute; il quadro varietale vede, al riguardo, il prevalere delle cultivar a pasta gialla (67,6%), ed, in particolare quelle a maturazione media e tardiva.

Più contenuta è la sovrastima nel caso delle mele (circa 41,6 mila quintali pari al +7,8%), delle quali risultano coltivate in gran parte varietà afferenti al gruppo delle "gialle" (66,6%), seguite dalle mele "rosse" (25,7%), dalle cultivar "estive" e dalle "altre" varietà.

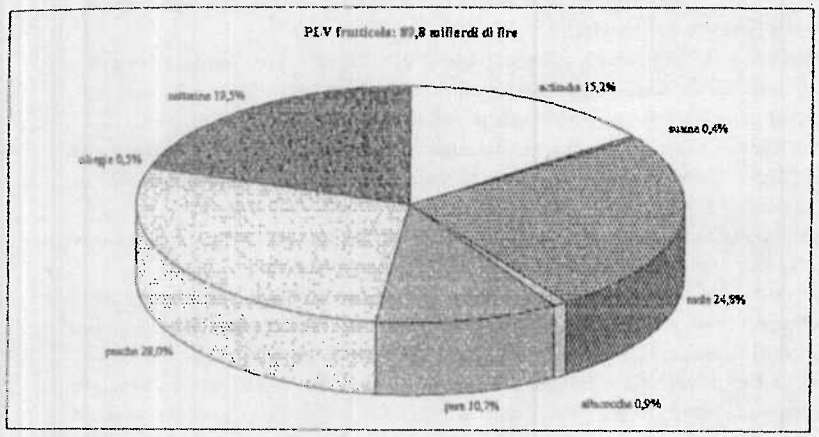
Differenze significative rispetto alle fonti statistiche ufficiali sono state riscontrate, ancora, in merito alle produzioni delle susine (–35,5%), ciliegie (–23,7%) e nettarine (–6,5%).

5.2.1.2.3 – La produzione lorda vendibile

Secondo le stime da noi effettuate la frutticoltura del bacino è risultata fornire, quale media del triennio 1988–1990, una produzione pari a poco meno di 1,5 milioni di quintali, ai quali corrisponde una PLV di quasi 90 miliardi di lire (Tab. 5.2.6 e Fig. 5.2.3).

In ordine decrescente di importanza, per quanto attiene al contributo fornito alla PLV medesima, sono le pesche (28%), le mele (24,8%), le nettarine (19,5%), l'actinidia (15,2%) e le pere (10,7%), mentre le restanti specie rappresentano, globalmente, appena l'1,8% della PLV.

Figura 5.2.3 - Ripartizione della PLV frutticola media 1988-1990, a prezzi 1990



Fonti: Nostre elaborazioni

5.2.2 - I FLUSSI COMMERCIALI

5.2.2.1 - I prodotti orticoli

In merito ai canali commerciali seguiti dagli ortaggi prodotti nel bacino la Tab. 5.2.7 illustra il luogo e i medesimi vengono venduti dai produttori.

È possibile notare come circa il 42% di quanto prodotto venga venduto direttamente presso l'azienda di oduzione, per lo più a grossi commercianti e raccoglitori, mentre una analoga quantità sia esitata dai produttori esso i numerosi mercati all'ingrosso del bacino e fuori bacino.

La quota di prodotto commercializzata attraverso le strutture mercatali è particolarmente rilevante nel so del peperone (oltre 80%), del fagiolo fresco (75,9%), del cavolo verza (60,1%) e del sedano (52,7%). Si ta altresì che il fagiolo secco, così come verificato per il bacino "Colline e montagne cuneesi", passa per la asi totalità (90%) nelle mani dei grossisti direttamente all'azienda di produzione.

Un altro canale commerciale seguito dai prodotti dell'orticoltura del bacino consiste nel conferimento e cooperative, in particolare alla "F.A.C." di Fossano alla quale affluiscono ingenti quantitativi di fagioli schi, cavolfiori, zucchine e peperoni.

Tabella 5.2.4 - "Pianura cuneese e saluzzese": superfici e produzioni delle colture frutticole oggetto di indagine, per regioni agrarie

Anni	REGIONI AGRARIE			Totale
	15. Pianura di Saluzzo	16. Pianura tra Stura e Tanaro	17. Pianura di Cuneo	
	Superfici (ha)			
79-81	4.657	132	2.357	7.146
82-84	5.017	125	2.107	7.249
85-87	5.497	120	2.305	7.922
88-90	5.352	160	2.384	7.896
	Produzioni (q)			
79-81	873.742	21.507	398.608	1.293.857
82-84	1.095.018	23.182	422.826	1.541.026
85-87	1.192.555	20.056	456.243	1.668.856
88-90	1.178.025	34.827	490.305	1.703.157

Fonti: Regione Piemonte - Assessorato Agricoltura e Foreste

Tabella 5.2.5 - "Pianura cuneese e saluzzese": superfici e produzioni delle singole colture frutticole oggetto di indagine

Anni	PRODOTTI								Totale
	Actinidia	Albicocco	Ciliegio	Mela	Pero	Pesco	Nettarine	Susino	
				Superfici (ha)					
79-81	85	39	2	2.288	439	4.068	178	28	7.146
82-84	122	47	21	2.175	350	3.690	620	24	7.249
85-87	193	62	30	2.310	359	3.622	1.218	28	7.822
88-90	636	79	30	2.260	393	2.978	1.493	27	7.896
				Produzioni (q)					
79-81	2.633	3.395	180	514.125	101.500	637.684	28.870	4.470	1.293.857
82-84	11.200	5.522	1.743	542.810	99.603	766.450	109.350	4.308	1.541.026
85-87	26.203	6.483	4.523	621.017	124.380	663.500	206.633	5.117	1.668.856
88-90	146.893	10.165	4.067	510.300	121.700	610.817	272.650	6.525	1.703.157

Fonti: Regione Piemonte - Assessorato Agricoltura e Foreste

Tabella 5.2.6 – "Pianura cuneese e saluzzese": Produzione lorda vendibile dei prodotti frutticoli oggetto di indagine (media 1988–1990, a prezzi 1990)

Prodotti	Quantità	Produzione lorda vendibile	
	quintali	milioni di lire	%
Actinidia	146.900	13.660	15,2
Albicocche	10.200	805	0,9
Ciliegie	3.120	440	0,5
– Dolci	540	95	0,1
– Acide	2580	345	0,4
Mele	488.710	22.280	24,8
– Estive	18.720	750	0,8
– Gialle	325.450	14.000	15,6
– Rosse	125.820	6.670	7,4
– Altre	18.720	860	1,0
Pere	121.710	9.660	10,7
– William	26.560	1.300	1,4
– Abate Fétel	27.480	2.730	3,0
– Kaiser	2.900	245	0,3
– Conference	32.710	2.945	3,3
– Decana del Comizio	1.800	200	0,2
– Passacrassana	17.470	1.130	1,3
– Madernassa	3.690	380	0,4
– Altre	9.100	730	0,8
Pesche	438.900	25.105	28,0
– Bianche	118.650	7.120	7,9
– Gialle	296.520	16.915	18,8
precoci	3.460	205	0,2
medie	174.410	9.590	10,7
tardive	118.650	7.120	7,9
– Percoche	23.730	1.070	1,3
Nettarine	254.830	17.540	19,5
medie	75.720	5.000	5,5
tardive	179.110	12.540	14,0
Susine	4.210	330	0,4
Totale	1.468.580	89.820	100,0

Fonti: Nostre elaborazioni

Ancora comprese nella voce "Altrove" di Tab. 5.2.7 devono intendersi le seppure piccole quantità degli ortaggi in esame che i produttori esitano presso i mercati al dettaglio del bacino direttamente ai consumatori finali.

In Tab. 5.2.8 vengono evidenziate le stime relative ai quantitativi di ortaggi commercializzati dai produttori attraverso i mercati all'ingrosso. Da essa traspare l'importanza dei mercati alla produzione del bacino, sui quali i produttori esitano oltre 51 mila quintali di ortaggi, mentre risulta esigua la quantità che gli stessi portano ai mercati terminali di Cuneo e di Torino, verosimilmente per i maggiori costi che dovrebbero sostenersi al fine di offrire un prodotto maggiormente selezionato, standardizzato e confezionato, così come richiesto dagli operatori della domanda approvvigionantisi su tali piazze.

In dettaglio, si nota come notevoli quantitativi di fagiolo fresco vengono venduti sui mercati di Caraglio, Castelletto Stura e Centallo, mentre su quelli di Saluzzo e di Bra afferiscono principalmente sedano, zucchine e cavolo verza.

Per quanto concerne, infine, la destinazione degli ortaggi del bacino, si è rilevato che il cavolfiore, cavolo verza e sedano, prodotti in quantità tutto sommato modeste, vengono consumati esclusivamente nella provincia di Cuneo ed, in misura minore, nelle altre province piemontesi, in particolare quella di Torino. Le altre produzioni, invece, danno luogo a notevoli flussi extra–regionali, le cui stime vengono riassunte in Fig. 5.2.4.

Il fagiolo, sia fresco che secco, affluisce per il 65% circa verso le regioni del Nord Italia, in particolare il Veneto (circa 40%), la Lombardia (15%) e l'Emilia Romagna (10%), mentre il Lazio assorbirebbe circa il 15% di quanto prodotto ed un altro 10% la Sicilia; la restante parte raggiunge soprattutto la Toscana, la Campania e la Calabria, mentre solo un 5% della produzione di fagioli resta in Piemonte.

Anche il peperone alimenta un vivace flusso commerciale verso le regioni dell'Italia settentrionale, in particolare la Lombardia (40% del totale) e l'Emilia Romagna (20%); un 15% della produzione è destinato verso i mercati toscani, ed un altro 15% verso altre regioni del centro–sud. Solo il 10% della produzione, infine, rimane in Piemonte.

Nel caso delle zucchine, invece, il circa il 20% affluisce sui mercati piemontesi, mentre la principale area di destinazione extra–regionale è l'Emilia Romagna (oltre 30% delle produzioni). Seguono Veneto (20%) e Lombardia (10%), e la restante parte viene trasferita sui mercati dell'Italia centrale, in particolare quelli delle Marche e della Toscana.

5.2.2.2 – I prodotti frutticoli

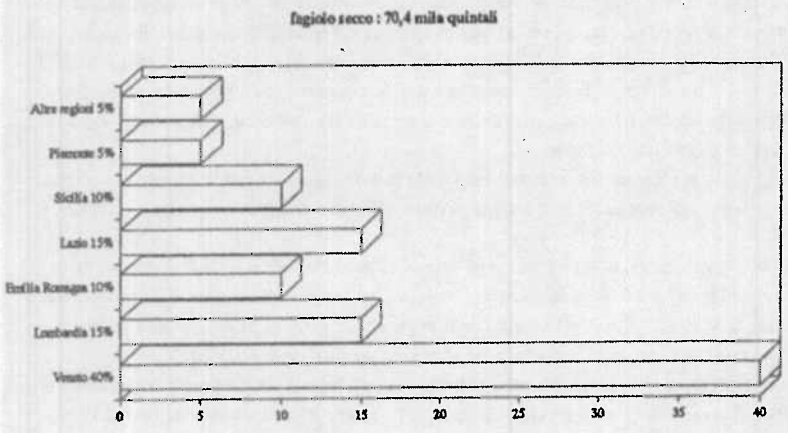
La commercializzazione dei prodotti frutticoli del bacino in esame ricalca quanto visto in precedenza per il bacino "Colline e montagne cuneesi".

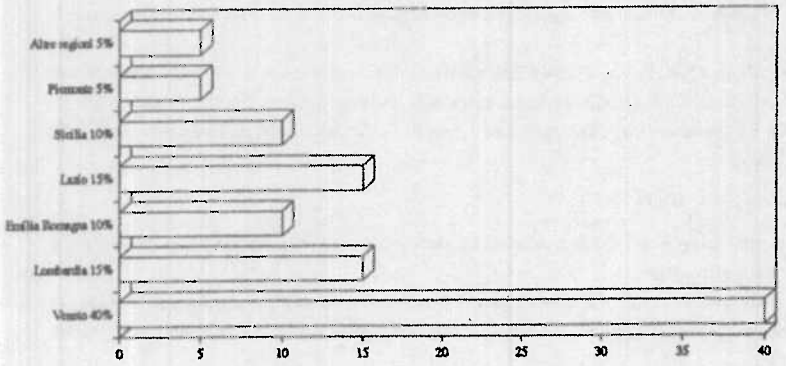
Complessivamente, una quota pressoché identica di frutta viene esitata dal produttore presso l'azienda di produzione ovvero conferita alle strutture cooperative, particolarmente diffuse nel cuneese (rispettivamente, 45,3% e 46,8%).

Sui mercati all'ingrosso i produttori scambiano appena il 4,6% della frutta, mentre gli altri canali commerciali ne assorbono il restante 3,3%.

Dalla lettura di Tab. 5.2.9 si nota altresì come ogni singola specie frutticola in esame segua canali distributivi peculiari. Ad esempio la quota esitata dai produttori sui mercati all'ingrosso è particolarmente elevata nel caso delle ciliegie dolci (64,8%), delle susine (23,8%) e delle pere (12,2%). A riguardo delle mele è possibile osservare che alle cooperative affluiscono soprattutto le varietà del gruppo delle "gialle" (45%), ed in misura minore le varietà "estive" e "rosse" (rispettivamente, 30% e 25% del totale).

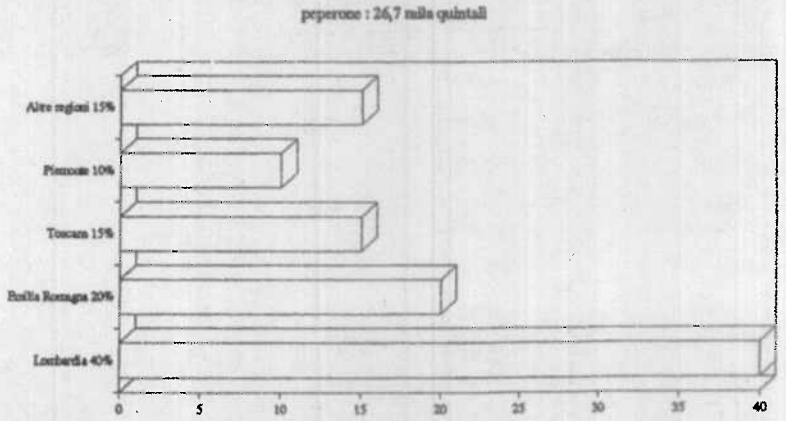
Figura 5.2.4 – Aree di destinazione dei principali prodotti orticoli del bacino (1988–1990)

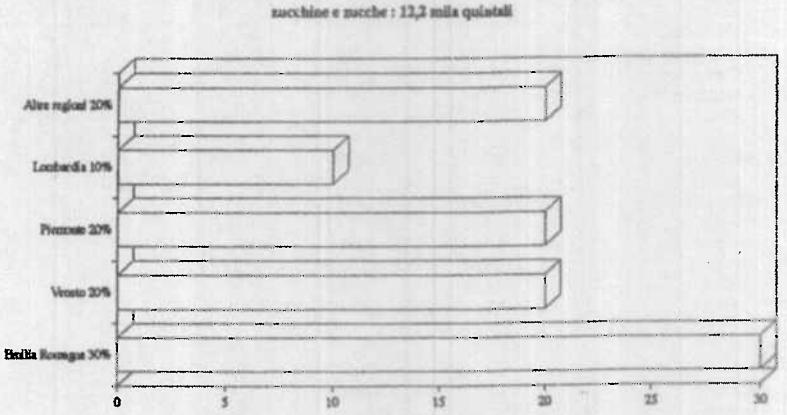




Fonti: Nostre elaborazioni

segue: Figura 5.2.4 – Aree di destinazione dei principali prodotti orticoli del bacino (1988–1990)





Fonti: Nostre elaborazioni

Tabella 5.2.7 – "Pianura cuneese e saluzzese": luogo di vendita, da parte dei produttori, dei prodotti orticoli oggetto di indagine (1988–1990)

Prodotti	LUOGO DI VENDITA						Totale	
	All'azienda di produzione		Sul mercato all'ingrosso		Altrove (1)			
	q	%	q	%	q	%	q	%
Cavolfiore	480	10,2	1.270	26,8	2.980	63,0	4.730	100,0
Cavolo verza	740	37,4	1.190	60,1	50	2,5	1.980	100,0
Fagiolo fresco	8.100	13,1	47.100	75,9	6.800	11,0	62.000	100,0
Fagiolo secco	63.350	90,0	–	–	7.000	10,0	70.350	100,0
Peperone	2.700	10,1	21.600	80,9	2.400	9,0	26.700	100,0
Sedano	1.400	36,9	2.000	52,7	390	10,4	3.790	100,0
Zucchine e zucche	600	5,0	3.650	30,0	7.900	65,0	12.150	100,0
Nel complesso	77.370	42,6	76.810	42,3	27.520	15,1	181.700	100,0

(1) nel caso di cavolfiore, fagiolo fresco, zucchine e zucche è da intendersi prevalentemente conferito a cooperative
Fonti: Nostre elaborazioni

Tabella 5.2.8 – "Pianura cuneese e saluzzese": quantitativi dei prodotti orticoli oggetto di indagine collocati dai produttori sui mercati all'ingrosso (1988–1990)

Prodotti	MERCATI ALLA PRODUZIONE										MERCATI TERMINALI						Totale	
	Bra		Saluzzo		Caraglio		Castelletto Stura		Centallo		Cuneo		Torino					
	q	%	q	%	q	%	q	%	q	%	q	%	q	%			q	%
Cavolo verza	300	25,2	500	42,0	–	–	–	–	–	–	250	21,0	140	11,8			1.190	100,0
Fagiolo fresco	–	–	–	–	16.500	35,0	11.600	24,6	19.000	40,4	–	–	–	–			47.100	100,0
Sedano	350	17,5	1.000	50,0	–	–	–	–	–	–	400	20,0	250	12,5			2.000	100,0
Zucchine e zucche	500	13,7	1.350	37,0	–	–	250	6,8	–	–	1.200	32,9	350	9,6			3.650	100,0
Nel complesso	1.150	2,1	2.850	5,3	16.500	30,6	11.850	22,0	19.000	35,2	1.850	3,4	740	1,4			53.940	100,0

Fonti: Nostre elaborazioni

Ancora maggiore importanza rivestono i conferimenti alle cooperative di pesche, interessando globalmente . il 62% della produzione, in particolare le varietà a polpa gialla a maturazione media e tardiva, così come per le rine (45% del totale).

Nel caso delle pere, invece, vanno alle cooperative di commercializzazione ingenti quantità di *"William"*, *una del Comizio"* e *"Kaiser"*, mentre per le altre varietà ha importanza la vendita in azienda, generalmente a isti e raccoglitori.

Dalla Tab. 5.2.10 si evince come sia soprattutto sui mercati terminali del bacino che i produttori scambiano opria merce: sulla piazza di Cuneo affluisce circa il 65% del prodotto, soprattutto pere, mele e pesche, mentre il irca finisce sul mercato di Bra ed il 5% su quello di Saluzzo.

Poco più di 1,1 mila quintali di albicocche, ciliegie e susine sono commercializzate attraverso il piccolo ato alla produzione di San Lazzaro di Saluzzo, ed, infine, si è stimato che quasi il 20% della frutta raggiunga i ati terminali posti fuori bacino.

5.2.3 - LE STRUTTURE DI MERCATO

5.2.3.1 - I mercati alla produzione

Sul mercato di Caraglio, attivo dal 1964, affluiscono le produzioni orticole locali e dei comuni limitrofi ezzo, Busca, Cervasca, Cuneo, Dronero e Valgrana), oltre a piccoli quantitativi di castagne e noci.

Le contrattazioni si svolgono stagionalmente, dal mese di luglio, con la commercializzazione di piccole e di piselli, fino ad ottobre, al termine della campagna di raccolta dei fagioli; in tale periodo il mercato è aperto almente, ad esclusione dei festivi, dalle ore 16.00 in poi.

Nel periodo oggetto della nostra indagine si stimano essere transitati annualmente circa 20 mila quintali di e, in massima parte fagioli freschi (80% circa), oltre a piccole quantità di piselli, peperoni ed alle già citate gne e noci.

L'offerta viene acquistata da raccoglitori locali, i quali, in particolare per quanto riguarda i fagioli, edono all'invio sui mercati di consumo regionali ed extra-regionali.

Il mercato alla produzione di Castelletto Stura presenta anch'esso attività stagionale, da luglio ad ottobre, ontrattazioni giornaliere, escluso il venerdì e la domenica, tra le ore 10.30 e le ore 12.30.

Esistente dal 1971, si stima che in esso fossero mediamente commercializzati, nel triennio 1988-1990, 15 mila quintali di ortaggi, in massima parte (95%) costituiti da fagioli freschi, oltre a piccole quantità di oni ed altri prodotti, tra cui piccole partite di castagne e di noci.

Il mercato di Centallo è gestito dal 1982 da un Consorzio formato dai Comuni di Centallo, Fossano, asca e Villafalletto.

Le attività mercatali si svolgono su di una superficie di circa 4 mila mq, di cui 700 coperti, a partire dalla li luglio fino alla fine di ottobre; le contrattazioni hanno luogo dal lunedì al sabato dalle ore 15.00 fino a fine to.

Anche in questo caso i prodotti orticoli scambiati, circa 30 mila quintali ogni anno, vedono al primo posto il fagiolo fresco, seguito da discrete quantità di peperone, entrambi di produzione locale.

Nei mesi di giugno e di luglio si svolge invece in località San Lazzaro di Saluzzo un mercato - meglio assimilabile ad un centro di raccolta della frutta prodotta nelle aree limitrofe -, che vede il passaggio di circa 3 mila quintali di merce dai produttori locali a grossisti che provvedono ad inviarli sui mercati all'ingrosso, in particolare sui Mercati Generali di Torino. Si tratta per lo più di susine *"Ramassin"* (50%) di albicocche (40%) e di ciliegie "dolci" ed "acide".

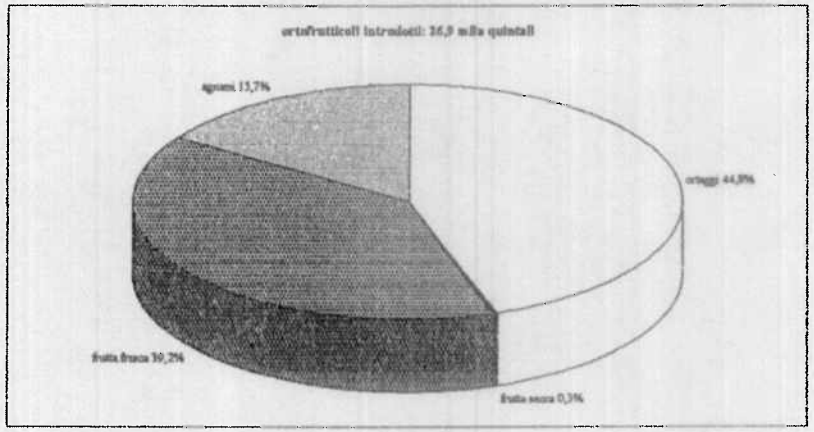
5.2.3.2 - I mercati terminali

Il mercato ortofrutticolo di Bra è sorto nel 1952 allo scopo di favorire la commercializzazione degli ortaggi prodotti nel Braidese, ed ha quindi assunto sempre più le caratteristiche di mercato terminale.

Le strutture mercatali interessano un'area di 12,6 mila mq, dei quali 2 mila coperti da tettoie; la gestione è comunale, e le contrattazioni, permanenti nel corso dell'anno, si svolgono al mattino, dalle ore 6.00 alle ore 7.30 nel periodo estivo, mentre in quello invernale sono posticipate di mezz'ora.

Come si evince dalla Tab.5.2.11 e dalla Fig.5.2.5, le derrate commercializzate attraverso il mercato di Bra si sono mantenute abbastanza stabilmente intorno ai 27 mila quintali nella seconda metà degli anni ottanta; nel triennio 1988-1990 circa il 45% era rappresentato da ortaggi e poco meno del 40% da frutta fresca, e la restante parte da agrumi e frutta secca.

Figura 5.2.5 - Mercato di Bra: ortofrutticoli mediamente introdotti nel periodo 1988-1990



Fonti: Nostre elaborazioni

Tabella 5.2.9 – "Pianura cuneese e saluzzese": luogo di vendita, da parte dei produttori, dei prodotti frutticoli oggetto di indagine (1988–1990)

Prodotti	LUOGO DI VENDITA								Totale	
	All'azienda di produzione		Sul mercato all'ingrosso		Cooperative (1)		Altrove			
	q	%	q	%	q	%	q	%	q	%
Actinidia	92.500	63,0	1.500	1,0	48.500	33,0	4.400	3,0	146.900	100,0
Albicocche	4.000	39,2	1.000	9,8	4.600	45,1	600	5,9	10.200	100,0
Ciliegie	350	11,2	480	15,4	2.030	65,1	260	8,3	3.120	100,0
– Dolci	80	14,8	350	64,8	80	14,8	30	5,6	540	100,0
– Acide	270	10,5	130	5,0	1.950	75,6	230	8,9	2.580	100,0
Mele	243.000	51,7	28.760	6,1	183.500	39,0	14.730	3,2	469.990	100,0
– Estive	11.200	59,8	1.360	7,3	5.600	29,9	560	3,0	18.720	100,0
– Gialle	150.000	46,1	19.200	5,9	146.450	45,0	9.800	3,0	325.450	100,0
– Rosse	81.800	65,0	8.200	6,5	31.450	25,0	4.370	3,5	125.820	100,0
Pere	44.750	39,7	13.750	12,2	48.200	42,8	5.910	5,3	112.610	100,0
– William	4.110	15,5	2.920	11,0	18.600	70,0	930	3,5	26.560	100,0
– Abate Fétel	13.700	49,9	4.600	16,7	8.200	29,8	980	3,6	27.480	100,0
– Kaiser	900	31,0	300	10,3	1.600	55,2	100	3,5	2.900	100,0
– Conference	14.720	45,0	3.930	12,0	13.100	40,0	960	3,0	32.710	100,0
– Decana del Comizio	60	3,4	250	13,8	1.450	80,6	40	2,2	1.800	100,0
– Passacrassana	9.600	55,0	1.750	10,0	5.250	30,0	870	5,0	17.470	100,0
– Madernassa	1.660	45,0	–	–	–	–	2.030	55,0	3.690	100,0
Pesche	137.950	31,4	16.160	3,7	271.850	61,9	12.940	3,0	438.900	100,0
– Bianche	66.600	56,1	6.000	5,1	41.500	35,0	4.550	3,8	118.650	100,0
– Gialle	58.350	19,7	10.160	3,4	220.850	74,5	7.160	2,4	296.520	100,0
precoci	1.750	50,6	210	6,1	1.400	40,5	100	2,9	3.460	100,0
medie	17.450	10,0	5.200	3,0	148.250	85,0	3.510	2,0	174.410	100,0
tardive	39.150	33,0	4.750	4,0	71.200	60,0	3.550	3,0	118.650	100,0
– Percoche	13.000	54,8	–	–	9.500	40,0	1.230	5,2	23.730	100,0
Nettarine	128.800	50,5	3.800	1,5	114.600	45,0	7.630	3,0	254.830	100,0
medie	38.350	50,6	1.100	1,5	34.000	44,9	2.270	3,0	75.720	100,0
tardive	90.450	50,5	2.700	1,5	80.600	45,0	5.360	3,0	179.110	100,0
Susine	1.660	39,4	1.000	23,8	1.450	34,4	100	2,4	4.210	100,0
Nel complesso	653.010	45,3	66.450	4,6	674.730	46,8	46.570	3,3	1.440.760	100,0

(1) compresi i quantitativi conferiti ad industrie di trasformazione cooperative
Fonti: Nostre elaborazioni

Tabella 5.2.10 – "Pianura cuneese e saluzzese": quantitativi dei prodotti frutticoli oggetto di indagine collocati dai produttori sui mercati all'ingrosso (1988–1990)

Prodotti	Mercati alla produzione del bacino		Mercati terminali del bacino						Altri		Totale	
	San Lazzaro di Saluzzo		Bra		Cuneo		Saluzzo					
	q	%	q	%	q	%	q	%	q	%	q	%
Actinidia	–	–	40	2,7	500	33,3	360	24,0	600	40,0	1.500	100,0
Albicocche	200	20,0	200	20,0	470	47,0	90	9,0	40	4,0	1.000	100,0
Ciliegie	280	58,3	30	6,3	80	16,7	40	8,3	50	10,4	480	100,0
– Dolci	150	42,8	30	8,6	80	22,9	40	11,4	50	14,3	350	100,0
– Acide	130	100,0	–	–	–	–	–	–	–	–	130	100,0
Mele	–	–	3.090	10,7	19.900	69,2	1.120	3,9	4.650	16,2	28.760	100,0
– Estive	–	–	190	14,0	750	55,1	150	11,0	270	19,9	1.360	100,0
– Gialle	–	–	1.800	9,4	13.000	67,7	570	3,0	3.830	19,9	19.200	100,0
– Rosse	–	–	1.100	13,4	6.150	75,0	400	4,9	550	6,7	8.200	100,0
Pere	–	–	1.320	9,6	9.725	70,7	705	5,1	2.000	14,5	13.750	100,0
– William	–	–	300	10,3	2.370	81,2	150	5,1	100	3,4	2.920	100,0
– Abate Fétel	–	–	400	8,9	3.450	75,0	450	9,8	300	6,5	4.600	100,0
– Kaiser	–	–	90	30,0	180	60,0	30	10,0	–	–	300	100,0
– Conference	–	–	330	8,4	2.750	70,0	50	1,3	800	20,4	3.930	100,0
– Decana del Comizio	–	–	50	20,0	175	70,0	25	10,0	–	–	250	100,0
– Passacrassana	–	–	150	8,6	800	45,7	–	–	800	45,7	1.750	100,0
Pesche	–	–	1.200	7,4	10.610	65,7	740	4,6	3.610	22,3	16.160	100,0
– Bianche	–	–	400	6,7	2.700	45,0	200	3,3	2.700	45,0	6.000	100,0
– Gialle	–	–	800	7,9	7.910	77,9	540	5,2	910	9,0	10.160	100,0
precoci	–	–	–	–	180	85,7	30	14,3	–	–	210	100,0
medie	–	–	470	9,0	4.170	80,2	360	6,9	200	3,8	5.200	100,0
tardive	–	–	330	6,9	3.560	74,9	150	3,2	710	15,0	4.750	100,0
Nettarine	–	–	180	4,7	1.730	45,5	230	6,1	1.660	43,7	3.800	100,0
medie	–	–	80	7,3	470	42,7	150	13,6	400	36,4	1.100	100,0
tardive	–	–	100	3,6	1.260	46,7	80	3,0	1.260	46,7	2.700	100,0
Susine	700	70,0	–	–	–	–	30	3,0	270	27,0	1.000	100,0
Nel complesso	1.180	1,8	6.060	9,1	43.015	64,7	3.315	5,0	12.880	19,4	66.450	100,0

Fonti: Nostre elaborazioni

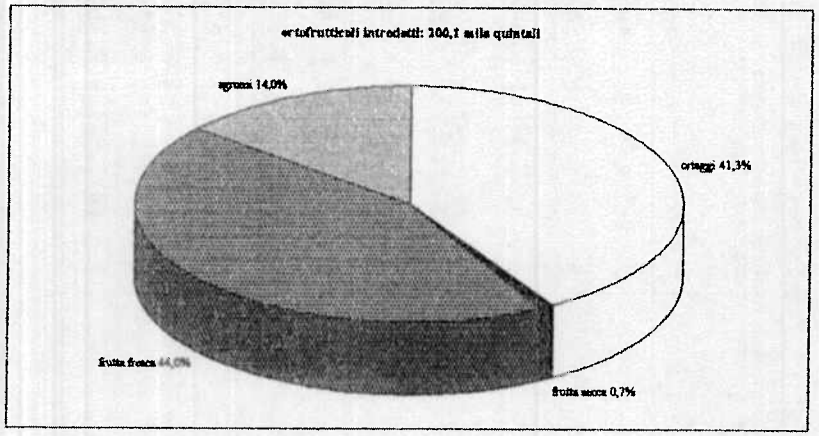
Il mercato all'ingrosso di Cuneo è tra i più importanti della Provincia in relazione ai quantitativi di ortofrutta scambiati, che sono mediamente ammontati, nel triennio 1988-1990, a circa 200 mila quintali (Fig. 5.2.6).

Costruito nel 1928, esso occupa un'area di circa 1,5 mila mq, di cui un migliaio coperti da tettoie; la proprietà e gestione è del Comune di Cuneo, che assicura i servizi di rilevamento dei prezzi e dei quantitativi delle derrate introdotte.

Le contrattazioni si svolgono quotidianamente, ad esclusione del mercoledì e della domenica, dalle ore 7.30 alle ore 19.00.

Secondo i dati forniti dalla Direzione del Mercato e riportati in Tab. 5.2.12, i quantitativi complessivi di ortofrutticoli scambiati sul mercato sono aumentati, nel periodo 1986-1990, e, nel triennio 1988-1990, la percentuale maggiore era quella relativa all frutta fresca (44%), seguita dagli ortaggi (41,3%), dagli agrumi (14%) e dalla frutta secca (0,7%).

Figura 5.2.6 - Mercato di Cuneo: ortofrutticoli mediamente introdotti nel periodo 1988-1990



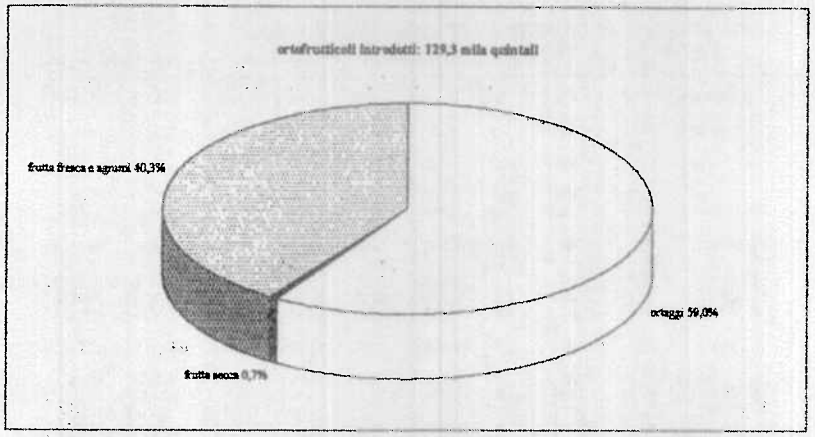
Fonti: Nostre elaborazioni

Il mercato ortofrutticolo di Saluzzo è andato incontro ad una notevole riduzione della quantità di prodotti commercializzati negli ultimi anni, passati dagli oltre 300 mila quintali del 1987 a poco più di 55 mila quintali nel 1990 (Tab. 5.2.13 e Fig. 5.2.7).

Questo calo deve essere messo in relazione con il cambiamento del sistema distributivo, che ha visto il grande dettaglio prendere il sopravvento sul dettaglio tradizionale, per cui gran parte della merce commercializzata non passa più attraverso il mercato.

Per tali ragioni sulle strutture mercatali, che interessano un'area di 2,2 mila mq, dei quali 1,5 mila coperti, operano attualmente solo pochi produttori locali e pochi commercianti, per quantitativi di ortofrutta, se si escludono gli agrumi, estremamente modesti.

Figura 5.2.7 - Mercato di Saluzzo: ortofrutticoli mediamente introdotti nel periodo 1988-1990



Fonti: Nostre elaborazioni

5.2.4 - GLI OPERATORI COMMERCIALI

5.2.4.1 - I prodotti orticoli

Una indicazione in merito alla figura del primo acquirente degli ortaggi prodotti nel bacino è fornita in Tab. 5.2.14, dalla quale si evince andare al raccoglitore-grossista oltre l'80% degli stessi, con percentuali particolarmente elevate nel caso del fagiolo fresco e secco (rispettivamente, 89% e 98%).

La compravendita della merce avviene in tal caso presso la stessa azienda di produzione, ovvero presso i mercati all'ingrosso del bacino, presso i quali si approvvigiona pure il piccolo e medio dettagliante, al quale va poco meno del 6% della produzione.

Le cooperative di commercializzazione risultano svolgere un ruolo determinante relativamente alla commercializzazione delle zucchine e del cavolfiore: ad esse viene conferito, rispettivamente, il 63,8% ed il 55,6% del totale.

Esigua appare, infine, la quota di ortaggi esitata direttamente al consumatore finale, per lo più presso i mercati al dettaglio del bacino (1,5%).

5.2.4.2 - I prodotti frutticoli

Come già verificato per il bacino "Colline e montagne cuneesi", la situazione relativa al primo acquirente della frutta del bacino appare ben diversa rispetto agli ortaggi, emergendo in tal caso la figura delle cooperative di commercializzazione e dell'industria di trasformazione.

Tabella 5.2.11 – Mercato di Bra: ortofrutticoli introdotti nel periodo 1986–1990 (quintali)

Prodotti	ANNI				
	1986	1987	1988	1989	1990
Ortaggi	10.136	12.896	11.719	12.795	11.602
di cui (1):					
Cavolfiori	426	310	458	201	301
Cavoli	462	594	398	–	33
Cipolle	258	298	280	562	438
Peperoni	845	1.265	1.694	1.133	1.029
Sedani	534	488	480	305	364
Zucchine	443	784	649	983	679
Frutta fresca	14.303	11.921	8.042	12.526	11.040
di cui (1):					
Albicocche	140	266	240	84	164
Ciliegie	30	189	25	72	46
Mele	4.275	4.955	3.826	5.320	5.332
Pere	829	1.369	1.090	1.578	1.815
Pesche	1.140	2.480	973	1.982	1.609
Susine	173	590	232	392	198
Agrumi	2.187	2.471	3.256	4.033	5.447
Frutta secca	22	179	99	55	49
Totale	26.648	27.467	23.116	29.409	28.138

(1) Fonti: ISTAT, Statistiche del commercio interno, vol. n. 28–32
Fonti: Direzione del mercato ortofrutticolo di Bra

Tabella 5.2.12 – Mercato di Cuneo: ortofrutticoli introdotti nel periodo 1986–1990 (quintali)

Prodotti	ANNI				
	1986	1987	1988	1989	1990
Ortaggi	73.914	75.062	79.103	83.632	86.069
di cui (1):					
Cavolfiori	834	1.550	1.950	1.830	1.740
Cavoli	505	701	902	230	187
Cipolle	11.953	10.254	8.908	10.266	9.658
Peperoni	4.306	4.876	4.486	4.197	5.236
Sedani	1.410	1.110	1.821	2.372	2.555
Zucchine	3.071	3.250	3.102	2.753	3.202
Frutta fresca	46.275	78.299	94.619	87.213	82.871
di cui (1):					
Albicocche	1.521	2.137	1.370	1.635	1.740
Ciliegie	181	1.013	425	470	345
Mele	12.342	14.635	25.335	20.538	21.775
Pere	10.161	12.532	17.193	14.314	14.216
Pesche	7.347	9.965	7.669	8.814	9.691
Susine	755	1.645	706	641	793
Agrumi	26.685	27.440	25.265	30.210	29.105
Frutta secca	1.206	1.115	1.147	1.406	1.449
Totale	148.080	181.916	200.134	202.461	199.494

(1) Fonti: ISTAT, Statistiche del commercio interno, vol. n. 28–32
Fonti: Direzione del mercato ortofrutticolo di Cuneo

Tabella 5.2.13 – Mercato di Saluzzo: ortofrutticoli introdotti nel periodo 1986–1990 (quintali)

Prodotti	ANNI				
	1986	1987	1988	1989	1990
Ortaggi	146.252	160.419	136.664	60.949	31.501
di cui (1):					
Cavolfiori	4.166	5.711	4.606	2.429	1.197
Cavoli	3.625	4.805	4.049	–	–
Cipolle	13.230	14.980	12.380	6.219	3.586
Peperoni	9.866	8.876	8.740	2.806	1.425
Sedani	5.815	9.100	5.300	2.332	1.236
Zucchine	6.605	6.198	7.365	2.516	1.111
Frutta fresca (2)	112.210	139.829	103.009	29.607	23.681
di cui (1):					
Albicocche	3.782	2.465	1.370	585	551
Ciliegie	222	773	425	231	88
Mele	12.410	14.710	25.335	6.645	3.471
Pere	14.020	17.600	17.193	4.542	3.155
Pesche	9.520	5.886	7.669	2.026	1.536
Susine	1.038	618	706	281	246
Frutta secca (1)	1.185	1.101	1.146	966	494
Totale	259.647	301.349	240.819	91.522	55.676

(1) Fonti: ISTAT, Statistiche del commercio interno, vol. n. 28–32
(2) compresi gli agrumi
Fonti: Direzione del mercato ortofrutticolo di Saluzzo

Ad esse va, infatti, una quota dei prodotti frutticoli del bacino all'incirca pari a quella destinata a raccoglitori e grossisti, aggirantesi intorno al 47% del totale (Tab. 5.2.15).

Bisogna notare che l'industria di trasformazione è prima destinataria di una quota particolarmente rilevante albicocche (32,8%), di ciliegie "acide" (56,2%), di mele afferenti al gruppo delle *"Golden"* (10% del totale), di pere *"William"* (48,6%), di pesche a polpa gialla (12%) e di percoche (40%).

Il conferimento alle numerose cooperative presenti nella provincia di Cuneo, le quali si occupano della conservazione, della preparazione alla vendita e della collocazione del prodotto, interessa tutte le specie frutticole oggetto di coltivazione nel bacino.

È stato stimato che ad esse affluisca circa il 30–33% della produzione complessiva di actinidia, mele, pere e susine, e che tale percentuale salga, rispettivamente, al 51,7% ed al 45% nel caso delle pesche e delle nettarine.

I raccoglitori e grossisti, come detto poc'anzi, svolgono un ruolo di primo piano nella commercializzazione di tutte le frutta, pur risultando particolarmente elevati i quantitativi da essi acquistati, all'azienda di produzione o sui mercati all'ingrosso, di actinidia (64% del totale), ciliegie dolci (74,1%), mele appartenenti al gruppo delle "rosse" (circa 70%), pesche a polpa bianca e susine (poco meno del 60%).

5.2.5 – LE COOPERATIVE ORTOFRUTTICOLE

Numerose sono le cooperative ortofrutticole presenti nel bacino in esame: tra esse le più importanti risultano essere, in base all'entità del prodotto conferito, il Consorzio "ALPIFRUT" e la "LAGNASCO FRUTTA".

Il Consorzio "ALPIFRUT" avrebbe dovuto coordinare le vendite di tutte le cooperative frutticole del cuneese, in particolare per quanto riguarda l'attività relativa all'esportazione; tuttavia, in seguito si è assistito al distacco di alcune di esse, cosicché, dal 1 luglio 1992 esso raggruppa tre cooperative: la Cooperativa "F.A.C." di Fossano, la "SACOOP" di Savigliano e la Cooperativa "AGRIFRUT" di Peveragno.

Ciascuna di queste cooperative continua a mantenere proprie relazioni con i suoi soci mentre il consorzio funge da punto di riferimento per gli eventuali clienti e per il "CONERPO", consorzio dell'Emilia Romagna che si occupa dell'esportazione di prodotti frutticoli per conto delle cooperative associate.

Attualmente l'"ALPIFRUT" rappresenta, in sostanza, un punto di aggregazione dell'offerta: la produzione orticola e quella relativa ai piccoli frutti è convogliata nella sede della Cooperativa "AGRIFRUT", mentre la produzione frutticola è conferita nelle sedi delle cooperative "F.A.C." e "SACOOP".

Globalmente le strutture di commercializzazione del consorzio "ALPIFRUT", al quale aderiscono oltre 400 soci, interessano circa 60 mila mq, di cui circa 20 mila coperti. I magazzini per la conservazione dei prodotti hanno una capacità intorno ai 100 mila quintali, di cui circa la metà ad atmosfera controllata.

La media dei quantitativi di ortofrutta commercializzati dalle cooperative "F.A.C." e "SACOOP" nel triennio 1988–1990 sono riportati, rispettivamente, in Tab. 5.2.16 e Tab. 5.2.17.

Dalla "F.A.C." di Fossano risultano essere stati trattati, complessivamente, oltre 200 mila quintali di prodotto, di cui l'87,3% frutta ed il 12,7% ortaggi.

Sono maggiormente, rappresentati tra i prodotti frutticoli, le pesche (39,1%), le mele (35,3%) e le nettarine (9,7%), seguite, in misura minore, da pere, actinidia, albicocche, susine ed altra frutta.

Tra gli ortaggi, invece, i maggiori quantitativi sono relativi a fagioli freschi (27,6%), zucchine (23,1%), cavolfiori (8,2%) e peperoni (4,6%).

Tabella 5.2.14 - "Pianura cuneese e saluzzese": primi acquirenti dei prodotti orticoli oggetto di indagine (1988-1990)

Prodotti	PRIMO ACQUIRENTE								Totale	
	Raccoglitori e grossisti		Piccolo e medio dettaglio		Cooperative		Consumatore finale			
	q	%	q	%	q	%	q	%	q	%
Cavolfiore	1.000	21,1	950	20,1	2.630	55,6	150	3,2	4.730	100,0
Cavolo verza	1.420	71,7	500	25,3	-	-	60	3,0	1.980	100,0
Fagiolo fresco	55.200	89,0	1.250	2,0	4.950	8,0	600	1,0	62.000	100,0
Fagiolo secco	68.950	98,0	700	1,0	-	-	700	1,0	70.350	100,0
Peperone	20.300	76,0	3.450	12,9	1.900	7,1	1.050	4,0	26.700	100,0
Sedano	2.730	72,0	985	26,0	-	-	75	2,0	3.790	100,0
Zucchine e zucche	1.850	15,2	2.430	20,0	7.750	63,8	120	1,0	12.150	100,0
Nel complesso	151.450	83,4	10.265	5,6	17.230	9,5	2.755	1,5	181.700	100,0

Fonti: Nostre elaborazioni

Tabella 5.2.15 - "Pianura cuneese e saluzzese": primi acquirenti dei prodotti frutticoli oggetto di indagine (1988-1990)

Prodotti	PRIMO ACQUIRENTE										Totale	
	Raccoglitori e grossisti		Piccolo e medio dettaglio		Cooperative		Industria di trasformazione (1)		Consumatore finale			
	q	%	q	%	q	%	q	%	q	%	q	%
Actinidia	94.000	64,0	4.400	3,0	48.500	33,0	-	-	-	-	146.900	100,0
Albicocche	4.000	39,2	750	7,4	1.250	12,3	3.350	32,8	850	8,3	10.200	100,0
Ciliegie	550	17,6	260	8,3	580	18,6	1.450	46,5	280	9,0	3.120	100,0
- Dolci	400	74,1	30	5,6	80	14,8	-	-	30	5,5	540	100,0
- Acide	150	5,7	230	8,9	500	19,4	1.450	56,2	250	9,7	2.580	100,0
Mele	262.920	55,9	14.730	3,2	151.000	32,1	32.500	6,9	8.840	1,9	469.990	100,0
- Estive	12.170	65,0	560	3,0	5.600	29,9	-	-	390	2,1	18.720	100,0
- Gialle	162.750	50,0	9.800	3,0	113.950	35,0	32.500	10,0	6.450	2,0	325.450	100,0
- Rosse	88.000	69,9	4.370	3,5	31.450	25,0	-	-	2.000	1,6	125.820	100,0
Pere	53.460	47,5	5.910	5,3	34.000	30,2	14.200	12,6	5.040	4,4	112.610	100,0
- William	6.230	23,5	930	3,5	5.700	21,5	12.900	48,6	800	2,9	26.560	100,0
- Abate Fétel	17.480	63,6	980	3,6	8.200	29,8	-	-	820	3,0	27.480	100,0
- Kaiser	900	31,0	100	3,5	1.600	55,2	-	-	300	10,3	2.900	100,0
- Conference	17.670	54,0	960	3,0	13.100	40,0	-	-	980	3,0	32.710	100,0
- Decana del Comizio	280	15,6	40	2,2	1.450	80,6	-	-	30	1,6	1.800	100,0
- Passacrassana	10.900	62,4	870	5,0	3.950	22,6	1.300	7,4	450	2,6	17.470	100,0
- Madernassa	-	-	2.030	55,0	-	-	-	-	1.660	45,0	3.690	100,0
Pesche	144.770	32,9	12.940	3,0	226.700	51,7	45.150	10,3	9.340	2,1	438.900	100,0
- Bianche	69.200	58,3	4.550	3,8	41.500	35,0	-	-	3.400	2,9	118.650	100,0
- Gialle	63.570	21,4	7.160	2,4	185.200	62,5	35.650	12,0	4.940	1,7	296.520	100,0
precoci	1.720	49,7	100	2,9	1.400	40,5	-	-	240	6,9	3.460	100,0
medie	20.900	12,0	3.510	2,0	122.250	70,1	26.000	14,9	1.750	1,0	174.410	100,0
tardive	40.950	34,5	3.550	3,0	61.550	51,9	9.650	8,1	2.950	2,5	118.650	100,0
- Percoche	12.000	50,6	1.230	5,2	-	-	9.500	40,0	1.000	4,2	23.730	100,0
Nettarine	123.200	48,3	7.650	3,0	114.600	45,0	-	-	9.400	3,7	254.830	100,0
medie	37.200	49,2	2.270	3,0	34.000	44,9	-	-	2.250	2,9	75.720	100,0
tardive	86.000	48,0	5.360	3,0	80.600	45,0	-	-	7.150	4,0	179.110	100,0
Susine	2.500	59,4	100	2,4	1.450	34,4	-	-	160	3,8	4.210	100,0
Nel complesso	685.400	47,6	46.720	3,2	578.080	40,1	96.650	6,7	33.910	2,4	1.440.760	100,0

(1) comprensivi quantitativi conferiti ad industrie di trasformazione cooperative
Fonti: Nostre elaborazioni

Trascurabili sono, invece i quantitativi di ortaggi mediamente conferiti, nel medesimo periodo di riferimento, alla Cooperativa "SACOOP": neanche l'1% del totale (circa 91 mila quintali).

Similmente a quanto descritto poc'anzi per la "F.A.C.", pesche e nettarine (52% del totale della frutta trattata), mele (40%), pere (4,3%) ed actinidia (3,5%) appaiono le specie frutticole più rappresentative tra quelle commercializzate.

La maggior parte della frutta trattata dalle due cooperative, inoltre, proviene dal bacino di produzione (rispettivamente, 63% e 66,1%), ed, in particolare, le pesche e nettarine, pere e susine. Solo per mele, albicocche e actinidia si registrano rilevanti flussi da fuori bacino, così come la totalità dei per altro modesti quantitativi di ciliegie.

I prodotti frutticoli conferiti alle cooperative sono destinati per circa la metà all'esportazione, soprattutto nel caso delle mele, pesche, nettarine ed actinidia; la frazione destinata al mercato interno, invece, trova in gran parte sbocco presso le aree di consumo del Piemonte e della vicina Lombardia.

Destinazione extra-regionale hanno, infine, anche i prodotti orticoli conferiti alla Cooperativa "F.A.C.": le produzioni di fagiolo fresco alimentano, in particolare, consistenti flussi verso le regioni dell'Italia Settentrionale Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna) e Centrale (Toscana).

La Cooperativa "LAGNASCO FRUTTA" è sicuramente la più importante della provincia di Cuneo per quanto attiene ai quantitativi di frutta raccolti e commercializzati: basti pensare che le pesche ad essa conferite corrispondono all'incirca al 10% dell'intera produzione peschicola del Piemonte.

La "LAGNASCO FRUTTA", costituita nel 1969, consta di due stabilimenti, uno a Lagnasco e l'altro a Saluzzo. Il numero dei soci è passato dai 29 iniziali ad oltre 160 soci attivi nel 1991, per una superficie complessiva pari a circa 1,3 mila ettari specialità.

L'impianto di Lagnasco è dotato di 27 celle, per una capacità complessiva di 110 mila quintali di frutta, nonché 3 magazzini a coprire una superficie globale di 14 mila metri quadrati.

Il personale della cooperativa consta di 10 addetti fissi e di 5 stagionali di cui essa si avvale per la cernita e la conservazione della frutta.

La media dei quantitativi dei prodotti ortofrutticoli commercializzati nel triennio 1988-1990, nonché le stime relative alla loro provenienza e destinazione sono forniti in Tab. 5.2.18.

Si nota innanzitutto come attraverso le strutture della cooperativa siano passati oltre 250 mila quintali di frutta, dei quali ben il 53,3% costituito da pesche e nettarine. Seguono le mele (19,8%) e l'actinidia (12,5%), mentre pere e susine sembrano rivestire scarsa importanza dal punto di vista dell' entità dei conferimenti.

Avendo la cooperativa sede in prossimità del confine del bacino in esame con il bacino "Colline e montagne cuneesi", la provenienza dei prodotti conferiti non è univoca registrandosi bensì un certo numero di soci con sede nei comuni di Manta, Verzuolo, Costigliole, Piasco, Dronero, Envie, Barge, Bagnolo, e, pure, nei centri di Fossano e di Campiglione Fenile, afferenti perciò al bacino di produzione "Collina e montagna torinese sud-occidentale".

Una stima circa l'entità della frutta prodotta all'interno ovvero al di fuori del bacino viene perciò data in Tab. 5.2.18: l'entità dei conferimenti provenienti da fuori bacino varia dal 10% dell'actinidia al 15% di mele, pesche e nettarine.

In merito alla destinazione del prodotto commercializzato dalla "LAGNASCO FRUTTA", è possibile notare come i mercati esteri risultino fondamentali per la Cooperativa, dal momento che su di essi trova collocazione quasi la metà (47,2%) del lavorato.

Pesche e nettarine, in particolare, vengono inviate per il 55% in Svezia, Belgio e Francia, mentre l'actinidia, per la quale la percentuale di esportato sale al 75%, è molto richiesta in Belgio, Germania, Svezia, Inghilterra e Francia; il mercato inglese, inoltre, risulta remunerativo per le mele ivi commercializzate.

Il mercato interno, d'altra parte, risulta essere destinatario del 52,8% del prodotto: oltre ai mercati piemontesi, sui quali viene esitato il 26,5% di quanto commercializzato, assumono rilevanza le aree di consumo della Lombardia (10,9% del totale), la Liguria (7,6%) e le "altre" regioni (7,9%).

I maggiori clienti della cooperativa sono alcuni grossisti operanti sui Mercati Generali di Torino e di Milano, ovvero sui mercati ortofrutticoli di Brescia e di Bergamo, ma è soprattutto la grande distribuzione a ritirare elevate quantità di prodotto: alla "COOP Lombardia" ed alla "COOP Liguria", in particolare, ed alla "STANDA" sono state esitate mele, actinidia, pesche e nettarine spuntando prezzi favorevoli, superiori alla media di quelli ottenuti sugli altri mercati.

5.2.6 – LE INDUSTRIE DI TRASFORMAZIONE

Nel bacino in esame è presente una importante industria dedita alla trasformazione della frutta: la "ALLIONE" S.p.A..

Nata nel 1975, essa ha sede nel comune di Tarantasca; lo stabilimento occupa 24 mila mq su di un'area disponibile di 40 mila mq, ed offre impiego fisso ad un'ottantina di persone che, però, diventano circa 120 in estate, con l'assunzione di manodopera stagionale per il ritiro e la cernita della frutta.

Particolarità della "ALLIONE" S.p.A. è il fatto che dell'azionario fanno parte circa 5 mila produttori agricoli, titolari di imprese afferenti all'ASPROFRUT nonché a diverse cooperative ortofrutticole cuneesi; perciò, nel Consiglio di Amministrazione della Società è previsto un egual numero di Consiglieri in rappresentanza della parte agricola (la cui espressione univoca è garantita da un sindacato azionario) e della parte industriale.

I prodotti lavorati dalla "ALLIONE" hanno raggiunto i 350 – 400 mila quintali di frutta trasformata agli inizi degli anni Novanta. Si tratta in prevalenza di mele e di pesche (globalmente, circa il 55% del totale) , di albicocche (25%), di pere *"William"*(10%) nonché piccole partite di fragole e di ortaggi vari.

I trasformati consistono in quattro gamme di prodotti: le *puree di frutta*, semplici o concentrate, utilizzate nella confezione di succhi e nettari, i *cubetti di frutta in asettico*, destinati alla produzione di yogurt, confetture e prodotti da forno, i *disidratati di mele e verdure*, impiegati rispettivamente in pasticceria industriale nella preparazione di minestre e piatti pronti ed infine le *polveri di frutta e verdura* , che per la loro flessibilità e versatilità di impiego, si prestano ad usi estremamente diversificati (cioccolatini, gelati, prodotti da forno, baby-food dry, ecc.).

In merito alla destinazione dei prodotti della "ALLIONE" S.p.A., si evidenzia il fatto che essi vengono per circa l'80% esportati e raggiungono più di 20 Paesi nel mondo. Oltre all'Europa, che rimane il principale mercato, gli Stati Uniti, il Canada ed il Giappone rappresentano le piazze privilegiate; ma anche la Libia risulta essere un cliente di rilievo per gli acquisti di puree di frutta utilizzati nella confezione di bevande non alcoliche successivamente esportate in numerosi mercati del Medio Oriente.

Tabella 5.2.16 - Cooperativa "F.A.C." (1): quantitativi trattati dei prodotti ortofrutticoli oggetto di indagine (media 1989-1990)

Prodotti	Frutta trattata q
Actinidia	7.070
Albicocche	3.670
Ciliegie acide	830
Mele	62.920
- Mele estive	510
- Mele altre	62.410
Pere	10.710
- Pere estive	1.940
- Pere autunnali	6.230
- Pere invernali	2.540
Pesche	69.650
- Bianche	9.840
- Gialle	55.340
- Percoche	4.470
Nettarine	17.350
Susine	700
Altra frutta	5.100
Totale frutta	178.000
Nel complesso	203.990

Prodotti	Ortaggi trattati q
Cavolfiori	2.120
Fagioli	7.170
Peperoni	1.200
Zucchine	6.000
Altri ortaggi	9.500
Totale ortaggi	25.990

(1) dal luglio 1992 le cooperative FAC e SACOOP hanno dato vita al Consorzio ALPIFRUT
Fonti: Nostre elaborazioni

Tabella 5.2.17 - Cooperativa "SACOOP" (1): quantitativi trattati dei prodotti ortofrutticoli oggetto di indagine (media 1988-1990)

Prodotti	Frutta trattata q
Actinidia	3.140
Albicocche	120
Mele	36.060
- Estive	160
- Altre	35.900
Pere	3.870
- Estive	110
- Autunnali	1.880
- Invernali	1.880
Pesche	46.900
Susine	40
Totale frutta	90.130
Nel complesso	90.980

Prodotti	Ortaggi trattati q
Fagioli	30
Peperoni	50
Zucchine	530
Altri (2)	240
Totale ortaggi	850

(1) dal luglio 1992 le cooperative FAC e SACOOP hanno dato vita al Consorzio ALPIFRUT
(2) pomodori, melanzane e spinaci
Fonti: Nostre elaborazioni

bella 5.2.18 - Cooperativa "LAGNASCO FRUTTA": quantitativi trattati e destinazione dei prodotti frutticoli oggetto di indagine (media 1988-1990)

Prodotti	Frutta trattata	PROVENIENZA		DESTINAZIONE								
				Mercato interno							Mercato estero	
		Bacino	F bacino	Bacino	Piemonte	Lombardia	Liguria	Altre regioni	Totale			
	q	q	q	q	q	q	q	q	q	%	q	%
timidia	31.300	28.200	3.100	-	2.700	2.700	800	1.600	7.800	25,0	23.500	75,0
le	58.500	49.700	8.800	-	23.400	9.360	7.020	7.020	46.800	80,0	11.700	20,0
Gialle	37.300	31.700	5.600	-	14.900	5.960	4.470	4.470	29.800	80,0	7.500	20,0
Rosse	21.200	1.800	3.200	-	8.500	3.400	2.550	2.550	17.000	80,0	4.200	20,0
e	3.100	2.700	400	-	3.100	-	-	-	3.100	100,0	-	-
Abate Fétel	1.300	1.200	200	-	1.300	-	-	-	1.300	100,0	-	-
Kaiser	800	700	100	-	800	-	-	-	800	100,0	-	-
Conference	700	600	100	-	700	-	-	-	700	100,0	-	-
Decana del Comice	200	200	-	-	200	-	-	-	200	100,0	-	-
Altre	100	1.000	-	-	100	-	-	-	100	100,0	-	-
che	111.800	95.000	16.800	-	26.900	10.500	8.100	8.100	53.600	45,0	58.200	55,0
Bianche	13.000	11.000	2.000	-	4.600	1.800	1.350	1.350	9.100	70,0	3.900	30,0
Gialle	98.800	84.000	14.800	-	22.300	8.700	6.750	6.750	44.500	45,0	54.300	55,0
aricocci	8.200	7.000	1.200	-	1.900	700	550	550	3.700	45,0	4.500	55,0
nelle	39.500	33.600	5.900	-	8.900	3.500	2.700	2.700	17.800	45,0	21.700	55,0
ardive	51.100	43.400	7.700	-	11.500	4.500	3.500	3.500	23.000	45,0	28.100	55,0
tarine	45.600	38.800	6.800	-	10.260	4.100	3.080	3.080	20.520	45,0	25.080	55,0
nelle	8.100	6.900	1.200	-	1.820	720	550	550	3.640	44,9	4.460	55,1
ardive	37.500	31.900	5.600	-	8.440	3.380	2.530	2.530	16.880	45,0	20.620	55,0
ine	800	700	100	-	200	600	-	-	800	100,0	-	-
complesso	251.100	215.100	36.000	-	66.560	27.260	19.000	19.800	132.620	52,8	118.480	47,2

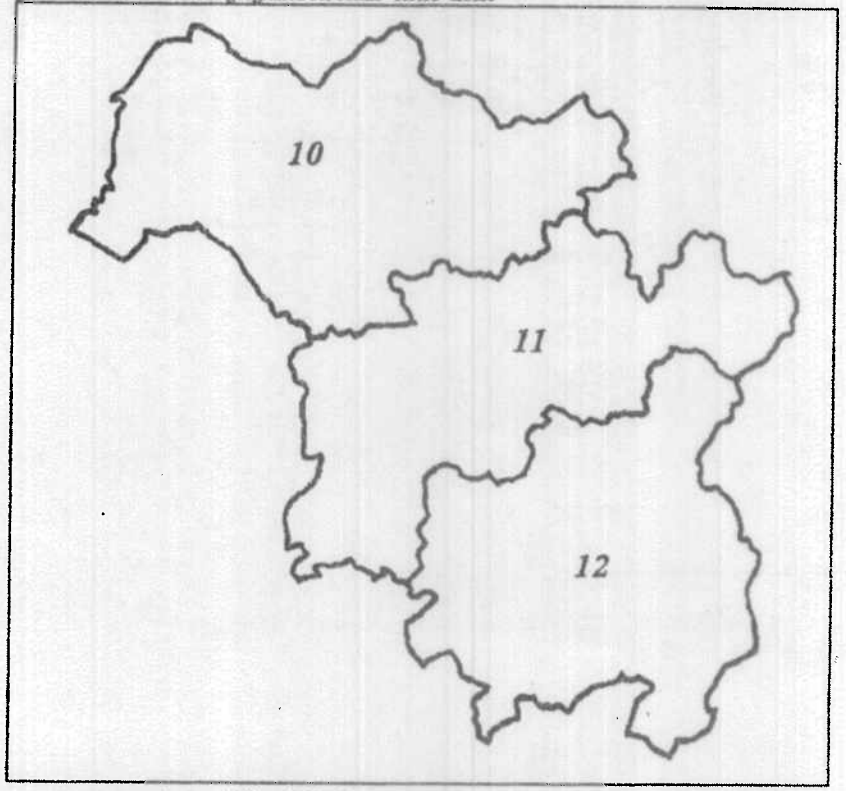
ti Nostre elaborazioni

5.3 – Bacino "ROERO - ALBESE"

Il bacino in esame investe la porzione nord-orientale della provincia di Cuneo, confinante ad est e a nord-est con la provincia di Asti ed a nord con quella di Torino.

Le regioni agrarie 10, 11 e 12 della provincia di Cuneo, costituenti il bacino, hanno rilievo interamente collinare; la regione agraria 10 ("Colline del Monferrato cuneese"), in particolare costituisce all'incirca l'area identificata con il nome di "Roero", mentre le restanti regioni agrarie comprendono la zona delle Langhe di Alba (Fig. 5.3.1).

Figura 5.3.1 – Localizzazione geografica del bacino "Roero-albese"



Regione agraria 10 – Colline del Monferrato cuneese
Regione agraria 11 – Colline della bassa Langa di Alba
Regione agraria 12 – Colline dell'alta Langa di Alba

5.3.1 - LE PRODUZIONI

5.3.1.1 - Le produzioni orticole

5.3.1.1.1 - Le statistiche ufficiali

L'importanza delle attività orticole per l'economia agricola del bacino sono testimoniate dai dati statistici ufficiali, indicanti il bacino "Roero-albese" come la seconda area produttiva della provincia di Cuneo, dopo la "Pianura cuneese e saluzzese", in termini di investimenti e di produzioni.

L'evoluzione di questi viene illustrata in Tab. 5.3.1, dalla quale si evince come, nel periodo 1979-1990, le superfici destinate alle coltivazioni orticole in esame siano dapprima aumentate, raggiungendo la quota di circa 1,75 mila ettari nel triennio 1985-1987, e poi diminuite a fine decennio.

L'andamento non è stato però omogeneo in tutto il bacino: nella regione agraria 12, in particolare, le superfici investite sono costantemente aumentate nel corso del decennio, facendo registrare un incremento del 68,9%, e così pure, sebbene in misura di molto inferiore, le corrispondenti produzioni.

Per quanto attiene ai singoli prodotti orticoli oggetto di coltivazione (Tab.5.3.2), il fagiolo secco e quello fresco risultano assolutamente predominanti, rappresentando, rispettivamente, il 71,3% ed il 15,6% delle superfici investite. Dell'ordine delle poche decine di ettari, invece, sono gli investimenti relativi alle rimanenti colture, delle quali le maggiori produzioni sono fornita da cipolla, sedano, peperone e cavolfiore.

5.3.1.1.2 - L'indagine diretta

Le informazioni assunte attraverso i tecnici C.A.T.A ed altri operatori del settore hanno in linea di massima confermato i dati delle fonti statistiche ufficiali, pur risultando, in realtà, la produzione orticola complessiva del bacino leggermente superiore (+5,4%).

La produzione di peperone, in particolare, è risultata circa doppia rispetto al dato statistico, a motivo di una espansione degli investimenti nei comuni del Roero, ed anche lievemente sottostimata è apparsa quella relativa all'asparago.

Differenze di segno opposto, seppure di modesta entità, sono state rilevate, infine, in merito alle produzioni di cavolfiore, cipolla e zucchine.

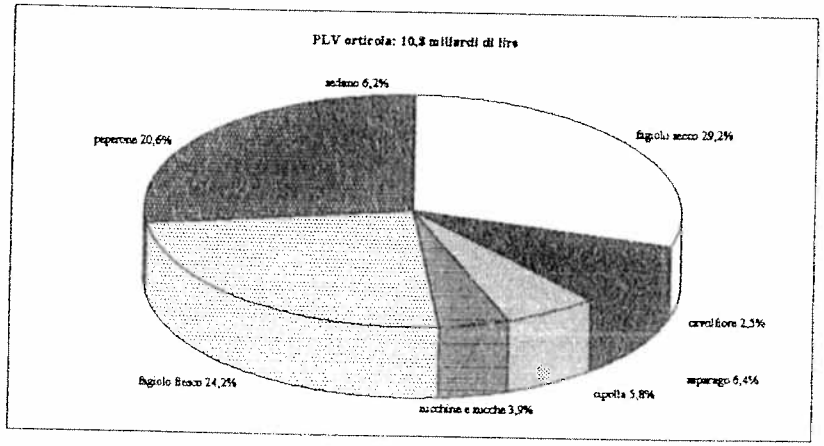
5.3.1.1.3 - La produzione lorda vendibile

La PLV corrispondente ad una produzione orticola pari a poco più di 88 mila quintali è stata valutata intorno ai 10,8 miliardi di lire (media del triennio 1988-1990).

Anche in termini economici risulta evidente il peso delle colture del fagiolo secco e fresco, i quali contribuiscono, globalmente, alla PLV nella misura del 53,4% (Tab. 5.3.3 e Fig. 5.3.2).

Una certa importanza riveste pure la produzione di peperone (20,6% della PLV), mentre le rimanenti specie da noi esaminate forniscono un contributo di gran lunga inferiore.

Figura 5.3.2 - Ripartizione della PLV orticola media 1988-1990, a prezzi 1990



Fonti: Nostre elaborazioni

5.3.1.2 - Le produzioni frutticole

5.3.1.2.1 - Le statistiche ufficiali

I dati statistici a nostra disposizione elaborati in Tab. 5.3.4 ed in Tab. 5.3.5 illustrano la diffusione delle attività orticole nel bacino oggetto di indagine.

Analizzando l'evoluzione delle superfici e delle produzioni frutticole nel corso degli anni ottanta si nota come, globalmente, si sia registrata una leggera contrazione, essendo le prime passate dai 2,95 mila ettari a poco meno di 2,2 mila ettari (-26,1%), mentre le produzioni sono calate, nello stesso periodo, del 18,6%.

La regione agraria 10, relativa al territorio del Roero, è quella dove si ha la maggiore concentrazione degli investimenti frutticoli (circa 1,3 mila ettari, pari al 59,6% del totale), seguita dalla regione agraria 11 (36%) ed, infine, dalla regione agraria 12 (4,4%), la quale, per altro, è la sola ad aver fatto registrare un incremento delle superfici investite (+21,5%) e delle corrispondenti produzioni (+25,8%).

Relativamente alle singole specie frutticole in esame, è possibile osservare in Tab. 5.3.5 come il pesco abbia subito un vero e proprio crollo delle superfici investite, passate da quasi 1,7 mila ettari del triennio 1979-1981 ad appena 650 ettari alla fine del decennio (-61,4%), non compensato dal pur notevole aumento degli impianti della affine coltura delle nettarine.

Disinvestimenti si sono pure registrati nel caso del melo (-155 ettari), pero (-40 ettari) e susino (-21 ettari): ad eccezione del pero, per il quale sono notevolmente aumentate le rese ad ettaro, a ciò è corrisposto un calo delle produzioni (21,7% per il melo e -10,8% per il susino).

Al contrario, secondo le statistiche ufficiali, considerevoli incrementi produttivi sarebbero occorsi nel caso di actinidia, albicocco e ciliegio, oltre alle già ricordate nettarine.

Tabella 5.3.1 – "Roero–albese": superfici e produzioni delle colture orticole oggetto di indagine, per regioni agrarie

Anni	REGIONI AGRARIE			Totale
	10. Colline del Monferrato esterno	11. Colline delle Langhe di Alba	12. Colline dell'alta Langa di Alba	
	Superfici (ha)			
79–81	648	603	280	1.531
82–84	699	671	313	1.683
85–87	652	656	437	1.745
88–90	583	613	479	1.669
	Produzioni (q)			
79–81	47.530	27.037	8.400	82.967
82–84	52.172	30.763	8.713	91.648
85–87	54.480	31.771	9.480	95.731
88–90	47.821	26.370	9.653	83.844

Fonti: Regione Piemonte – Assessorato Agricoltura e Foreste

Tabella 5.3.2 – "Roero–albese": superfici e produzioni delle singole colture orticole oggetto di indagine

Anni	PRODOTTI									Totale
	Asparago	Cavolfiore	Cavolo verza	Cipolla	Fagiolo fresco	Fagiolo secco	Peperone	Sedano	Zucchine e zucche	
	Superfici (ha)									
79–81	48	10	10	70	230	1.067	40	30	6	1.531
82–84	37	15	10	63	287	1.183	40	30	18	1.683
85–87	31	30	10	59	283	1.250	40	30	21	1.745
88–90	33	30	10	50	260	1.190	37	30	29	1.669
	Produzioni (q)									
79–81	2.307	1.933	2.683	12.083	25.267	21.563	6.267	9.583	1.081	82.967
82–84	2.012	3.083	2.683	12.000	28.400	21.803	7.133	10.817	3.717	91.648
85–87	1.308	4.100	2.683	11.933	27.667	21.673	8.533	11.434	4.400	95.731
88–90	1.204	5.900	2.600	11.400	17.600	20.340	7.500	10.617	6.483	83.844

Fonti: Regione Piemonte – Assessorato Agricoltura e Foreste

Tabella 5.3.3 – "Roero–albese": Produzione lorda vendibile dei prodotti orticoli oggetto di indagine (media 1988–1990, a prezzi 1990)

Prodotti	Quantità	Produzione lorda vendibile	
	quintali	milioni di lire	%
Asparago	1.830	698	6,4
Cavolfiore	3.940	272	2,5
Cavolo verza	2.700	134	1,2
Cipolla	11.000	630	5,8
Fagiolo fresco	17.600	2.627	24,2
Fagiolo secco	20.550	3.159	29,2
Peperone	14.450	2.230	20,6
Sedano	10.650	670	6,2
Zucchine e zucche	5.670	418	3,9
Totale	88.390	10.838	100,0

Fonti: Nostre elaborazioni

La coltivazione dell'actinidia, in particolare, comparsa nel bacino ad inizio decennio, ha raggiunto in pochi anni più di 100 ettari e 18,5 mila quintali di prodotto; un analogo incremento, quantificabile in circa 120 ettari, ha interessato l'albicocco ed il ciliegio.

5.3.1.2.2 – L'indagine diretta

L'indagine diretta, facente riferimento al triennio 1988–1990, ha confermato solo parzialmente quanto esposto dalle statistiche ufficiali.

Globalmente, infatti, le produzioni frutticole del bacino sarebbero ammontate a più di 400 mila quintali, con uno scarto pari al +14,1% rispetto alle fonti ufficiali.

Affetti da sottostima sono soprattutto i dati relativi alle produzioni di mele (+37,5%), pesche (+20,1%) e pere (+9,1%), mentre discordanze di segno opposto sono state verificate per le susine e per le nettarine, le cui reali produzioni sembrano essere notevolmente inferiori (rispettivamente, –33% e –17,3%).

Hanno trovato conferma nelle rilevazioni da noi effettuate, infine, le statistiche relative alle produzioni di actinidia, albicocche e ciliegie.

Per quanto concerne il panorama varietale delle specie frutticole in esame, la produzione peschicola vede il prevalere delle cultivar "gialle" (circa 85%) e, tra queste, delle varietà a maturazione media e tardiva.

Circa il 65% delle mele è inoltre costituito da cultivar del gruppo delle "*Golden*", mentre al gruppo delle "rosse" spetterebbe il 30% della produzione e la restante parte sarebbe composta da mele "estive" e da varietà locali.

Per quanto attiene alle pere, infine, occorre sottolineare la rilevante quota di produzione rappresentata dalle cultivar "*Madernassa*" (circa 37% del totale) e "*Passacrassana*" (20%), mentre, tra le altre varietà, spiccano i quantitativi prodotti di "*Abate Fétel*", "*William*" e "*Conference*".

5.3.1.2.3 – La produzione lorda vendibile

Come ricordato nel precedente paragrafo, la produzione frutticola complessiva del bacino ammonterebbe ad oltre 400 mila quintali, corrispondenti ad una PLV stimata in 25,7 miliardi di lire (Tab. 5.3.6).

La ripartizione della PLV tra le varie specie frutticole oggetto di indagine (Fig. 5.3.3) vede al primo posto il contributo fornito dalla produzione di mele (27,3%), seguito dalle pesche (24,5%), pere (16,1%) e ciliegie (7,9%). Le quote delle altre specie si attestano, in media, sul 6%, con valori intorno a 1,5 miliardi di lire ciascuna.

Tabella 5.3.4 – "Roero–albese": superfici e produzioni delle colture frutticole oggetto di indagine, per regioni agrarie

Anni	REGIONI AGRARIE			Totale
	10. Colline del Monferrato cuneese	11.Colline della bassa Langa di Alba	12. Colline dell'alta Langa di Alba	
	Superfici (ha)			
79–81	2.047	823	79	2.949
82–84	1.158	795	84	2.037
85–87	1.121	705	91	1.917
88–90	1.298	784	96	2.178
	Produzioni (q)			
79–81	293.667	128.850	10.280	432.797
82–84	184.355	143.580	11.040	338.975
85–87	189.840	121.699	12.600	324.139
88–90	210.670	128.705	12.935	352.310

Fonti: Regione Piemonte – Assessorato Agricoltura e Foreste

Tabella 5.3.5 – "Roero–albese": superfici e produzioni delle singole colture frutticole oggetto di indagine

Anni	PRODOTTI								Totale
	Actinidia	Albicocco	Ciliegio	Melo	Pero	Pesco	Nettarine	Susino	
	Superfici (ha)								
79–81	–	51	1	807	203	1.682	11	194	2.949
82–84	3	84	79	778	148	770	40	135	2.037
85–87	40	126	118	645	145	627	73	143	1.917
88–90	108	169	118	652	163	650	145	173	2.178
	Produzioni (q)								
79–81	–	4.667	83	141.100	29.517	222.810	1.450	33.170	432.797
82–84	263	9.705	6.303	148.053	30.400	115.383	5.768	23.100	338.975
85–87	3.313	13.685	17.657	128.750	40.834	83.850	9.400	26.650	324.139
88–90	18.500	20.137	14.607	110.492	44.083	90.717	24.174	29.600	352.310

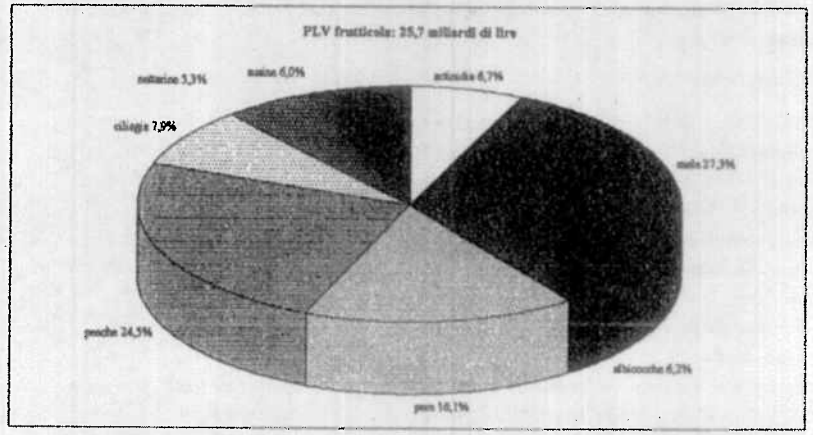
Fonti: Regione Piemonte – Assessorato Agricoltura e Foreste

Tabella 5.3.6 – "Roero–Albese": Produzione lorda vendibile dei prodotti frutticoli oggetto di indagine (media 1988–1990, a prezzi 1990)

Prodotti	Quantità	Produzione lorda vendibile	
	quintali	milioni di lire	%
Actinidia	18.500	1.720	6,7
Albicocche	20.140	1.590	6,2
Ciliegie	14.610	2.020	7,9
– Dolci	1.870	330	1,3
– Acide	12.740	1.690	6,6
Mele	151.930	7.000	27,3
– Estive	3.630	150	0,6
– Gialle	98.400	4.230	16,5
– Rosse	45.760	2.430	9,5
– Altre	4.140	190	0,7
Pere	48.100	4.140	16,1
– William	5.600	275	1,1
– Abate Fétel	6.400	630	2,4
– Kaiser	800	65	0,3
– Conference	4.800	430	1,7
– Decana del Comizio	960	105	0,4
– Passacrassana	9.600	625	2,3
– Madernassa	17.850	1.840	7,2
– Altre	2.090	170	0,7
Pesche	108.950	6.300	24,5
– Bianche	16.800	1.000	3,9
– Gialle	92.150	5.300	20,6
precoci	17.640	1.040	4,0
medie	43.430	2.390	9,3
tardive	31.080	1.870	7,3
Nettarine	20.000	1.370	5,3
medie	8.340	550	2,1
tardive	11.660	820	3,2
Susine	19.840	1.550	6,0
Totale	402.070	25.690	100,0

Fonti: Nostre elaborazioni

Figura 5.3.3 - Ripartizione della PLV frutticola media 1988-1990, a prezzi 1990



Fonti: Nostre elaborazioni

5.3.2 - I FLUSSI COMMERCIALI

5.3.2.1 - I prodotti orticoli

I flussi commerciali degli ortaggi prodotti nel bacino hanno inizio, nella maggior parte dei casi, con la vendita presso l'azienda di produzione, dove vengono acquistati da raccoglitori e grossisti che ne provvedono all'invio presso le aree di consumo. Come si evince dalla Tab. 5.3.7, tale modalità di commercializzazione interessa oltre l'80% delle produzioni, mentre solamente nel caso delle zucchine assume importanza la quota (54,7%) che i produttori scambiano sui mercati ortofrutticoli all'ingrosso.

I mercati sui quali i produttori esitano gli ortaggi sono soprattutto quello di Canale d'Alba e di Alba (Tab. 5.3.8): ad essi afferisce, infatti, oltre i tre quarti dell'offerta, mentre nel piccolo mercato alla produzione di Sommariva Perno vengono commercializzate solamente esigue quantità di fagioli freschi, fagiolini e zucchine.

Si è stimato, inoltre, che poco meno del 20% del prodotto raggiunga strutture mercatali situate fuori bacino.

In merito alla destinazione degli ortaggi prodotti nel bacino "Roero-albese", si pensa che essi affluiscano in prevalenza verso i centri di consumo del Piemonte, in particolare nell'area Torinese, oltre che naturalmente le città del cuneese (Cuneo, Alba, Bra).

Nel caso delle zucchine, come pure del fagiolino, ingenti quantitativi valutati, rispettivamente, intorno al 20% ed al 25% del totale vengono destinati ai mercati liguri, in particolare quello di Genova.

5.3.2.2 - I prodotti frutticoli

Più contenuta che nel caso degli ortaggi è la quota dei prodotti frutticoli (55,5%) aventi quale primo luogo di scambio l'azienda di produzione, mentre sale l'importanza dei conferimenti alle cooperative di commercializzazione, complessivamente pari ad oltre il 30% della frutta prodotta nel bacino (Tab. 5.3.9).

Tale canale commerciale interessa in modo particolare le produzioni di ciliegie (circa 82%, in prevalenza acide), le pere *"Decana del Comizio"* (78,2%), le pesche (47,2%), le albicocche e le mele (rispettivamente, 28,8% e 28,5%), le nettarine (18,5%) ed, infine, le susine (12,1%).

La percentuale di frutta che i produttori commercializzano attraverso le strutture di mercato è stata stimata, per il triennio 1988-1990, in circa 30 mila quintali, pari al 7,5% delle produzioni complessive.

Si tratta di quantità tutto sommato modeste, che, come si evince dalla Tab. 5.3.10, vengono scambiate tanto sui mercati, alla produzione e terminali, del bacino, quanto sulle piazze esterne al bacino di produzione in esame (circa 55% del totale).

In particolare rivestono interesse i mercati di Canale d'Alba e di Alba, attraverso i quali passano, rispettivamente, circa 6 mila e 7 mila quintali di frutta, mentre sul piccolo mercato stagionale di Sommariva Perno affluiscono solamente piccole partite di pesche e di albicocche.

5.3.3 - LE STRUTTURE DI MERCATO

5.3.3.1 - I mercati alla produzione

Il mercato ortofrutticolo del Roero ha sede nel comune di Canale d'Alba e svolge un importante ruolo di concentrazione dell'offerta per l'ortofrutticoltura del bacino.

Esso è sorto nel 1988, quando un Consorzio a cui aderiscono le Amministrazioni di quasi tutti i comuni del Roero (ed, in particolare: Canale, Castagnito, Castellinaldo, Cornelliano d'Alba, Govone, Guarene, Magliano, Montaldo Roero, Monticello d'Alba, Montà, Piobesi d'Alba, Priocca e Vezza d'Alba) ha rilevato una preesistente struttura, la cui gestione era curata dall'Amministrazione locale.

La struttura dell'attuale mercato interessa una superficie di circa 34 mila mq, di cui oltre il 40% coperti.

Il mercato rimane aperto tutto l'anno, sebbene con orari differenziati a seconda della stagione : dalla domenica al venerdì nel periodo primaverile-estivo e per tre soli giorni alla settimana nel periodo invernale; le contrattazioni hanno luogo a partire dalle ore 15.30.

Come riportato in Tab. 5.3.11 ed in Fig. 5.3.4, i quantitativi di ortofrutta commercializzati attraverso le strutture del mercato si sono mediamente aggirati intorno ai 23 mila quintali nel triennio 1988-1990. Si tratta di una quota all'incirca analoga di frutta fresca (52,5% del totale) e di ortaggi (47,3%), mentre del tutto trascurabile risulta la frutta secca ivi scambiata.

E' importante osservare, però, che nel complesso i quantitativi scambiati sono diminuiti nel corso del triennio, e tale calo è particolarmente evidente nel caso della frutta fresca, all'incirca dimmezzatasi nel 1990 rispetto al 1988.

Relativamente agli ortaggi vengono scambiati sulla piazza di Canale d'Alba quantitativi variabili di un gran numero di prodotti tra i quali, nel 1989, risultavano prevalere le zucchine e zucche (circa 1,4 mila quintali, pari al 12% del totale), le cipolle (6,5%), i peperoni (5,6%), il sedano (3,8%) ed i cavoli (3,6%).

In merito alla loro destinazione si è stimato che circa i tre quarti di essi raggiunga i centri di consumo del Piemonte, mentre la quota rimanente afferisce ai mercati della Liguria (15-20%) e della Lombardia (5-10%).

Delle specie frutticole trattate sul mercato del Roero prevalgono invece le drupacee, e, soprattutto, le pesche (25% del totale), le susine (22%), le albicocche (12%) e le nettarine (circa 10%), mentre in minor proporzione sono le pomacee.

Tabella 5.3.7 - "Roero-albese": luogo di vendita, da parte dei produttori, dei prodotti orticoli oggetto di indagine (1988-1990)

Prodotti	LUOGO DI VENDITA						Totale	
	All'azienda di produzione		Sul mercato all'ingrosso		Altrove			
	q	%	q	%	q	%	q	%
Asparago	1.430	78,1	180	9,9	220	12,0	1.830	100,0
Cavolfiore	2.920	74,1	470	11,9	550	14,0	3.940	100,0
Cavolo verza	1.750	64,8	570	21,1	380	14,1	2.700	100,0
Cipolla	8.350	75,9	1.450	13,2	1.200	10,9	11.000	100,0
Fagiolo fresco	14.800	84,0	1.400	8,0	1.400	8,0	17.600	100,0
Fagiolo secco	19.550	95,1	-	-	1.000	4,9	20.550	100,0
Peperone	11.400	78,9	1.750	12,1	1.300	9,0	14.450	100,0
Sedano	8.850	83,0	850	8,0	950	9,0	10.650	100,0
Zucchine e zucche	1.950	34,4	3.100	54,7	620	10,9	5.670	100,0
Nel complesso	71.000	80,3	9.770	11,1	7.620	8,6	88.390	100,0

Fonti: Nostre elaborazioni

Tabella 5.3.8 - "Roero-albese": quantitativi dei prodotti orticoli oggetto di indagine collocati dai produttori sui mercati all'ingrosso (1988-1990)

Prodotti	MERCATI ALLA PRODUZIONE								Totale	
	Sommariva Perno		Canale		Alba		Altri			
	q	%	q	%	q	%	q	%	q	%
Asparago	-	-	60	33,3	90	50,0	30	16,7	180	100,0
Cavolfiore	-	-	230	48,9	140	29,8	100	21,3	470	100,0
Cavolo verza	-	-	390	68,4	140	24,6	40	7,0	570	100,0
Cipolla	-	-	820	56,6	450	31,0	180	12,4	1.450	100,0
Fagiolo fresco (1)	350	25,0	530	37,9	300	21,4	220	15,7	1.400	100,0
Peperone	-	-	950	54,3	500	28,6	300	17,1	1.750	100,0
Sedano	-	-	400	47,1	250	29,4	200	23,5	850	100,0
Zucchine e zucche	60	2,0	1.700	54,8	500	16,1	840	27,1	3.100	100,0
Nel complesso	410	4,2	5.080	52,0	2.370	24,3	1.910	19,5	9.770	100,0

(1) compreso fagiolino
Fonti: Nostre elaborazioni

'abella 5.3.9 – "Roero–albese": luogo di vendita, da parte dei produttori, dei prodotti frutticoli oggetto di indagine (1988–1990)

Prodotti	LUOGO DI VENDITA								Totale	
	All'azienda di produzione		Sul mercato all'ingrosso		Cooperative (1)		Altrove			
	q	%	q	%	q	%	q	%	q	%
ctinidia	15.250	82,4	900	4,9	1.800	9,7	550	3,0	18.500	100,0
lbicocche	12.040	59,8	1.600	7,9	5.800	28,8	700	3,5	20.140	100,0
iliegie	1.370	9,4	820	5,6	11.950	81,8	470	3,2	14.610	100,0
– Dolci	750	40,1	820	43,9	250	13,4	50	2,7	1.870	100,0
– Acide	620	4,9	–	–	11.700	91,8	420	3,3	12.740	100,0
lele	95.150	64,4	5.800	3,9	42.180	28,5	4.660	3,2	147.790	100,0
– Estive	2.600	71,6	450	12,4	470	12,9	110	3,0	3.630	100,0
– Gialle	58.050	59,0	3.950	4,0	33.450	34,0	2.950	3,0	98.400	100,0
– Rosse	34.500	75,4	1.400	3,0	8.260	18,1	1.660	3,5	45.760	100,0
re	28.330	61,6	5.790	12,6	4.700	10,2	7.190	15,6	46.010	100,0
– William	2.400	42,9	1.350	24,1	1.600	28,6	250	4,4	5.600	100,0
– Abate Fétel	4.100	64,0	1.150	18,0	750	11,7	400	6,3	6.400	100,0
– Kaiser	500	62,5	180	22,5	–	–	120	15,0	800	100,0
– Conference	3.700	77,1	700	14,6	–	–	400	8,3	4.800	100,0
– Decana del Comizio	80	8,3	80	8,3	750	78,2	50	5,2	960	100,0
– Passacrassana	6.050	63,0	1.350	14,0	1.600	16,7	600	6,3	9.600	100,0
– Madernassa	11.500	64,4	980	5,5	–	–	5.370	30,1	17.850	100,0
sche	43.620	40,0	8.400	7,7	51.400	47,2	5.530	5,1	108.950	100,0
– Bianche	8.710	51,8	1.840	11,0	5.400	32,1	850	5,1	16.800	100,0
– Gialle	34.910	37,9	6.560	7,1	46.000	49,9	4.680	5,1	92.150	100,0
precoci	4.650	26,4	260	1,5	12.200	69,2	530	3,0	17.640	100,0
medie	15.630	36,0	4.800	11,1	20.400	47,0	2.600	5,9	43.430	100,0
tardive	14.630	47,1	1.500	4,8	13.400	43,1	1.550	5,0	31.080	100,0
rtarine	11.860	59,3	3.040	15,2	3.700	18,5	1.400	7,0	20.000	100,0
medie	4.500	54,0	1.540	18,5	1.600	19,2	700	8,4	8.340	100,0
tardive	7.360	63,1	1.500	12,9	2.100	18,0	700	6,0	11.660	100,0
sine	11.900	60,0	3.370	17,0	2.400	12,1	2.170	10,9	19.840	100,0
l complesso	219.520	55,5	29.720	7,5	123.930	31,3	22.670	5,7	395.840	100,0

) compresi i quantitativi conferiti ad industrie di trasformazione cooperative
nti: Nostre elaborazioni

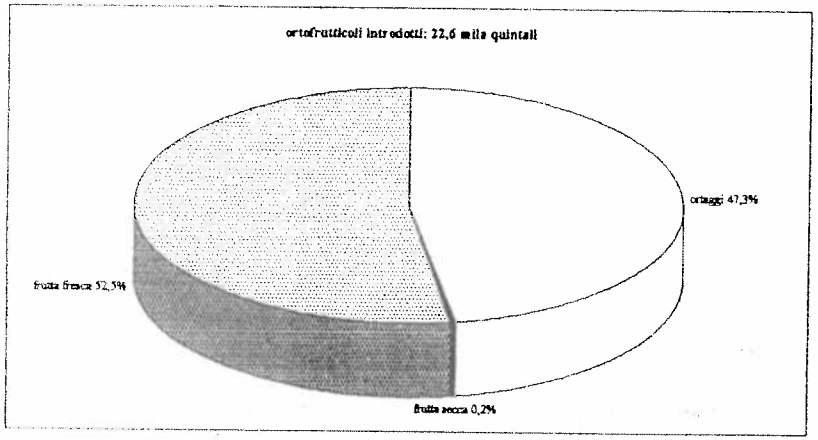
Tabella 5.3.10 – "Roero–albese": quantitativi dei prodotti frutticoli oggetto di indagine collocati dai produttori sui mercati all'ingrosso (1988–1990)

Prodotti	Mercati alla produzione del bacino				Mercati terminali del bacino		Altri		Totale	
	Canale		Sommariva Perno		Alba					
	q	%	q	%	q	%	q	%	q	%
Actinidia	30	3,4	–	–	435	48,3	435	48,3	900	100,0
Albicocche	930	58,0	220	13,8	270	16,9	180	11,3	1.600	100,0
Ciliegie dolci	350	42,7	–	–	160	19,5	310	37,8	820	100,0
Mele	550	9,5	–	–	3.030	52,2	2.220	38,3	5.800	100,0
– Estive	50	11,2	–	–	200	44,4	200	44,4	450	100,0
– Gialle	320	8,1	–	–	1.730	43,8	1.900	48,1	3.950	100,0
– Rosse	180	12,9	–	–	1.100	78,6	120	8,5	1.400	100,0
Pere	450	7,8	–	–	1.560	26,9	3.780	65,3	5.790	100,0
– William	200	14,8	–	–	400	29,6	750	55,6	1.350	100,0
– Abate Fétel	150	13,1	–	–	450	39,1	550	47,8	1.150	100,0
– Kaiser	100	55,6	–	–	80	44,4	–	–	180	100,0
– Conference	–	–	–	–	300	42,9	400	57,1	700	100,0
– Decana del Comizio	–	–	–	–	80	100,0	–	–	80	100,0
– Passacrassana	–	–	–	–	150	11,1	1.200	88,9	1.350	100,0
– Madernassa	–	–	–	–	100	10,2	880	89,8	980	100,0
Pesche	1.730	20,6	250	3,0	800	9,5	5.620	66,9	8.400	100,0
– Bianche	170	9,2	–	–	–	–	1.670	90,8	1.840	100,0
– Gialle	1.560	23,8	250	3,8	800	12,2	3.950	60,2	6.560	100,0
precoci	160	61,6	–	–	50	19,2	50	19,2	260	100,0
medie	1.050	21,9	250	5,2	500	10,4	3.000	62,5	4.800	100,0
tardive	350	23,3	–	–	250	16,7	900	60,0	1.500	100,0
Nettarine	550	18,1	–	–	450	14,8	2.040	67,1	3.040	100,0
medie	400	26,0	–	–	100	6,5	1.040	67,5	1.540	100,0
tardive	150	10,0	–	–	350	23,3	1.000	66,7	1.500	100,0
Susine	1.470	43,6	–	–	200	5,9	1.700	50,5	3.370	100,0
Nel complesso	6.060	20,4	470	1,6	6.905	23,2	16.285	54,8	29.720	100,0

Fonti: Nostre elaborazioni

Similmente a quanto affermato per gli ortaggi, anche nel caso dei prodotti frutticoli si è valutato che poco meno dell'80% della produzione affluisca verso i mercati terminali della regione Piemonte, ed, in particolare, i Mercati Generali della città di Torino (circa 40% del totale). La quota restante origina interessanti flussi commerciali verso i mercati della Liguria.

Figura 5.3.4 - Mercato di Canale d'Alba: ortofrutticoli introdotti nel periodo 1988-1990



Fonti: Nostre elaborazioni

Il mercato alla produzione di Sommariva Perno, attivo dal 1953, è specializzato nella commercializzazione delle fragole. Si svolge su un'area di circa 2 mila mq, dei quali 400 coperti da tettoie, nel periodo compreso tra i mesi di maggio ed agosto, con contrattazioni dal lunedì al sabato tra le ore 17,30 e le ore 18,30.

I quantitativi di ortofrutta commercializzati sono assai modesti: si tratta di piccole partite di fagiolini, zucchine, pesche, albicocche e susine, oltre alle già ricordate fragole ed altra frutta.

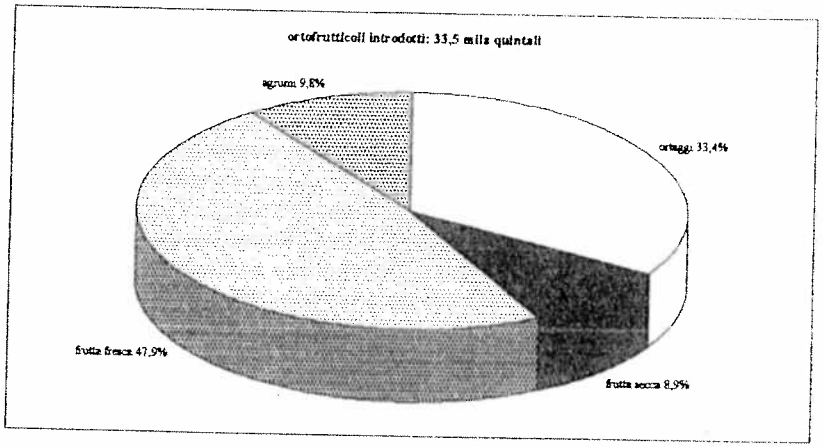
5.3.3.2 - I mercati terminali

Il mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Alba svolge essenzialmente la funzione di mercato terminale, con finalità di approvvigionamento della città stessa, sebbene, come visto in precedenza (Tab.5.3.8 e Tab. 5.3.10), ai produttori locali risulti conveniente esitare presso tale struttura il proprio prodotto.

Il mercato di Alba investe una superficie di circa 10 mila mq di cui il 20% coperti; l'attività si svolge tutto l'anno nei giorni di martedì, giovedì e sabato, con contrattazioni a partire dalle ore 5,30. Come si evince dalla Tab. 5.3.12, i quantitativi di ortofrutta complessivamente commercializzati attraverso tale mercato sono diminuiti nella seconda metà degli anni ottanta (-39,5%), ed il calo è stato particolarmente evidente nel caso della frutta fresca (-52%).

Nel triennio 1988-1990 (Fig. 5.3.5) sono stati mediamente scambiati 33,5 mila quintali di prodotti ortofrutticoli, dei quali circa il 48% costituito da frutta fresca, seguito dagli ortaggi (33,4%), dagli agrumi (9,8%) e dalla frutta secca (8,9%).

Figura 5.3.5 - Mercato di Alba: ortofrutticoli introdotti nel periodo 1988-1990



Fonti: Nostre elaborazioni

5.3.4 - GLI OPERATORI COMMERCIALI

5.3.4.1 - I prodotti orticoli

In merito agli operatori commerciali che intervengono quali primi acquirenti delle produzioni orticole si verifica una situazione analoga a quella vista per i precedenti bacini di produzione della provincia di Cuneo.

Ai raccoglitori ed ai grossi commercianti operanti nel territorio, infatti, va una quota di prodotto che, complessivamente, sfiora il 90%. Essi acquistano gli ortaggi direttamente presso l'azienda di produzione, ovvero sui mercati all'ingrosso.

La figura del piccolo e medio dettagliante è risultata svolgere un ruolo importante quale primo acquirente delle zucchine prodotte nel bacino, ed in misura minore, di cavolo verza, cipolla, cavolfiore e peperone.

Pochissima rilevanza ha, infine, la quota di ortaggi che passa direttamente dal produttore al consumatore finale, in genere presso i mercati al dettaglio del bacino.

5.3.4.2 - I prodotti frutticoli

I primi acquirenti della frutta prodotta nel bacino sono innanzitutto individuabili nella figura dei raccoglitori-grossisti, ai quali va circa il 56% della frutta prodotta nel bacino, ed una certa importanza spetta pure alle cooperative ed all'industria di trasformazione, destinatari, rispettivamente, del 26,2% e del 5,1% della medesima (Tab. 5.3.14).

Tabella 5.3.11 – Mercato di Canale: ortofrutticoli introdotti nel periodo 1988–1990 (quintali)

Prodotti	ANNI		
	1988	1989	1990
Ortaggi	11.659	11.481	8.982
di cui (1):			
Cavolfiori	81	247	195
Cavoli	126	47	60
Cipolle	42	512	433
Peperoni	1.096	645	268
Sedani	150	375	310
Zucchine	494	832	998
Frutta fresca	16.838	10.504	8.288
di cui (1):			
Albicocche	880	1.088	1.020
Ciliegie	100	81	335
Mele	843	618	555
Pere	542	445	585
Pesche	10.335	2.550	2.950
Susine	2.414	2.303	1.840
Frutta secca	35	21	53
Totale	28.532	22.006	17.323

(1) Fonti: ISTAT, Statistiche del commercio interno, vol. II. 31 e 32
Fonti: Nostre elaborazioni

Tabella 5.3.12 – Mercato di Alba: ortofrutticoli introdotti nel periodo 1986–1990 (quintali)

Prodotti	ANNI				
	1986	1987	1988	1989	1990
Ortaggi	15.403	12.502	11.812	10.520	11.314
di cui (1):					
Cavolfiore	218	170	185	89	70
Cavoli	365	310	328	–	–
Cipolle	840	813	674	705	477
Peperoni	1.591	1.498	1.536	730	563
Sedani	585	760	702	760	612
Zucchine	850	553	725	480	295
Frutta fresca	29.414	25.602	19.484	14.550	14.150
di cui (1):					
Albicocche	175	275	139	65	170
Ciliegie	285	385	175	295	107
Mele	2.005	2.178	2.184	1.240	1.200
Pere	838	1.085	964	1.140	660
Pesche	631	667	389	520	410
Susine	260	310	218	490	210
Agrumi	4.210	3.220	3.360	3.350	3.128
Frutta secca	3.188	3.920	2.750	3.229	2.993
Totale	52.215	45.244	37.406	31.649	31.585

(1) Fonti: ISTAT, Statistiche del commercio interno, vol.II. 28–32
Fonti: Direzione del mercato ortofrutticolo di Alba

Ancora, per talune specifiche produzioni del bacino si assiste al prevalere del canale commerciale "breve", che vede nel piccolo e medio dettaglio, ovvero nel consumatore finale i primi operatori della domanda. Tale fenomeno è evidente, in particolare, nel caso delle pere *"Madernassa"* e *"Kaiser"* nonché, sebbene in misura assai più contenuta, nella commercializzazione delle susine.

Per quanto attiene alle singole specie frutticole indagate, dalla Tab. 5.3.14 è possibile evidenziare che i raccoglitori ed i grossisti sono primi destinatari di una rilevante quota di actinidia (84,9%), ciliegie dolci (78%), pere *"Conference"*, *"Abate Fétel"* e *"Passacrassana"* (rispettivamente, 87,5%, 77,3% e 74%), e, infine, di circa il 70% delle produzioni di nettarine e di susine.

Alle cooperative di commercializzazione, invece, localizzate nei limitrofi bacini del cuneese e saluzzese, vengono conferite in particolare le pesche (circa 40% del totale) e ben l'87,9% delle ciliegie "acide".

Così come osservato per altri bacini di produzione della provincia di Cuneo, alla trasformazione industriale vengono inviate pressoché in modo esclusivo mele "gialle", albicocche, pesche a polpa gialla, pere *"Williams"*, e ciliegie "acide", per un totale che nel periodo oggetto di indagine è stato valutato intorno ai 20 mila quintali.